ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 131
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-248

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI'
SABATO
11-12 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-222, 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 50. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI conto corrente postale n. 2/1360: Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DALL'ALBA IN PALESTINA

Cessato il fuoco

L'ultima azione di guerra compiuta stanotte da gruppi dell'aviazione ebraica che per quindici minuti ha sganciato bombe su Damasco

Riad Sulh Bey, primo ministro del Libano, e Gamil Mardam Bey, capo del governo siriano (il primo e secondo da sinistra) fotografati subito dopo la riunione indetta da Bernadotte per la tregua in Palestina.

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

I combattimenti sono praticamente cessati al sorgere di questo primo giorno di tregua, ossia prima delle scoccare delle ore sei, e le alte autorità ebraiche sono fiduciose che le prossime quattro settimane diano la possibilità di giungere ad un accordo definitivo per quanto riguarda la soluzione del problema palestinese ed il raggiungimento della tanto auspicata pace fra arabi ed ebrei.

Il conte Bernadotte ha chiesto alla Gran Bretagna di mettere a sua disposizione, per il periodo della tregua, alcune navi da trasporto e un certo numero di aeroplani.

Nei 25 giorni che è durata la guerra gli ebrei hanno avuto la possibilità di acquistare fiducia nella propria forza. Essi posseggono ora un esercito ch'è in grado non solo di difendere lo Stato d'Israele, ma anche, al caso, di portare la guerra oltre le frontiere arabe e d'infliggere colpi al nemico nelle sue stesse posizioni. Gli arabi erano entrati nella lotta in condizioni vantaggiose, sia per il numero che per l'armamento degli uomini; ma gli ebrei sono riusciti a rifarsi in questi ultimi tempi, da quando gl'inglesi, sgombrata la Palestina, hanno tolto il controllo sulle attività delle varie organizzazioni clandestine.

Ci si domanda quanto può essere costata finora questa guerra ai belligeranti in vite umane e in denaro.

Gli osservatori ritengono che nei venticinque giorni di combattimenti le due parti abbiano perduto complessivamente da 8 a diecimila uomini, mentre i danni materiali ammonterebbero a un milione di dollari.

Le maggiori perdite umane sono state subite dagli arabi, nella proporzione di tre a uno.

La tregua ferma i nemici sulle seguenti posizioni:

Gli ebrei hanno perso la zona di Negev nella Palestina meridionale, che è stata occupata dagli egiziani, ma hanno rafforzato il loro controllo sulla Palestina settentrionale che, in base al piano di spartizione, era assegnata agli arabi. Inoltre gli ebrei controllano una fascia costiera che da Tel Aviv va fino alla frontiera libanese e, nell'entroterra, fino a quella siriana. Sono inoltre in loro possesso le cittadine di Safad, Tiberiade, Beisan e Afula.

Gli iracheni hanno invece nelle loro mani il cosiddetto «Triangolo arabo» delimitato dalle città di Napluse, Tulkarm e Jenin.

I transgiordani controllano l'area di Gerusalemme e hanno il possesso delle città di Lydda, Ramleh e Latrun, isolando dal resto della Palestina i centomila ebrei che si trovano nella parte nuova della Città Santa. Tutte le strade che conducono a Gerusalemme sono nelle mani degli arabi. La Palestina meridionale, infine, è dominata dalle forze egiziane che si sono spinte fino a un punto situato a 20 miglia da Tel Aviv e, verso Oriente, fino a Betlemme.

L'ultima azione di guerra era stata compiuta questa notte quando forze aeree israelite hanno bombardato Damasco, lanciando per 15 minuti un gran numero di bombe sulla capitale siriana.

f.

Un arabo ucciso dopo la tregua

Amman, venerdì sera.

Un legionario arabo è stato ucciso questa mattina dagli ebrei presso la Porta di Damasco a Gerusalemme, un'ora dopo l'inizio effettivo della tregua.

Gli arabi considerano la morte del soldato una violazione ebraica dell'accordo per la cessazione del fuoco. Egli è stato raggiunto da una raffica di mitragliatrice appena sportosi dalla sua trincea.

Nella capitale siriana si dichiara che le ostilità sul fronte della Siria continueranno poiché gli ebrei non hanno osservato la cessazione del fuoco.

Il re Abdullah di Transgiordania ha annunciato oggi che gli arabi non accetteranno alcuna pace che lasci uno Stato indipendente ebraico.

Costume da spiaggia americano di tessuto impermeabile bianco punteggiato in blu.

Una nave affonda con 550 passeggeri

Negli abissi in dieci minuti per urto contro una mina - Trecento annegati

Copenaghen, venerdì sera.

La nave danese «Kjobenhavn», stazzante 1668 tonnellate e adibita al trasporto passeggeri, ha oggi urtato contro una mina ed è affondata al largo della costa orientale dello Jutland.

La nave, che era diretta da Copenaghen al porto di Aalborg, è affondata a circa 24 Km. al largo della costa prima di entrare nel fiordo che porta ad Aalborg.

Cinquanta ambulanze e squadre di dottori e di infermieri sono stati inviati d'urgenza ad Hals Barre, all'entrata del fiordo, per ricevere i feriti e le eventuali vittime.

Un vapore danese si trova già presso il punto in cui è affondata la «Kjobenhavn» ed un certo numero di altre imbarcazioni si sono dirette a tutto vapore verso il luogo del disastro.

La nave, urtando questa mattina all'alba contro una mina vagante, aveva a bordo circa 350 passeggeri. I piroscafi subito accorsi sul luogo del disastro hanno potuto salvare un paio di centinaia di persone. Si ritiene perciò che le vittime siano almeno 300.

Pare che molti passeggeri non abbiano fatto in tempo a lasciare le loro cabine e siano stati inghiottiti dal mare insieme al piroscafo squassato.

I piloti che hanno sorvolato la zona ove la nave si è inabissata hanno dichiarato che parecchie cinture di salvataggio galleggiano tuttora vuote tra i flutti.

Si afferma che nelle acque della Danimarca esistono ancora circa duemila mine magnetiche ed acustiche. Durante la guerra ne sono state lanciate circa tremila e solo mille sono state rintracciate.

L'uomo che ha vinto il "muro sonoro,,

Il pilota del prodigioso apparecchio americano, costruito per raggiungere i 24 mila metri d'altezza e una velocità oraria di 2720 km., dichiara di non avere avuto la sensazione del moto - "Mi sembrava d'essere fermo nel cielo,,

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, venerdì sera.

Tutti i giornali dedicano colonne alla eccezionale impresa compiuta dall'aereo americano XS-1. Come è stato annunciato dal Dipartimento dell'Aeronautica si tratta di un nuovo apparecchio monoposto azionato da quattro motori a reazione, avente un'apertura d'ali di metri 8,40, una lunghezza di m. 9,30 e un'altezza di m. 3,30.

Pilotato dal capitano venticinquenne Charles E. Yeager esso — come ha dichiarato senza maggiori precisazioni il ministro Symington nel corso di una lunga conferenza-stampa — ha volato ripetute volte a velocità — superiori a quella del suono.

Come è noto, la velocità del suono è di 763 miglia orarie al livello del mare ed alla temperatura costante di 59 gradi Fahrenheit e decresce col diminuire della temperatura.

Esso porta a bordo un carico di 4000 chili di carburante. I voli sperimentali hanno avuto luogo dalla base di Muroc (California).

L'apparecchio è stato progettato e costruito per raggiungere 1.017 miglia orarie a una quota di 12.000 metri, e 1.700 miglia (pari a km. 2720) a una quota di 24.000 metri.

Sinora tutti i tentativi di superare la velocità del suono si erano infranti contro il famoso e temuto «muro sonoro» ritenuto insuperabile.

Per raggiungere una velocità superiore a quella del suono — per l'aria a 15° il suono ha la velocità di 340 metri al secondo (1224 km. all'ora) — l'aereo ha dovuto volare a quota altissima dove, minore essendo la temperatura, minore è la velocità del suono. A tali quote, perciò, la velocità dell'aereo si dovrebbe aggirare sui 1065 km. all'ora.

Il capitano Yeager — il primo uomo al mondo che abbia vinto il muro sonoro — è stato assediato dai giornalisti che ben poco sono riusciti a strappargli. L'eroe del giorno degli Stati Uniti ha rifiutato qualunque intervista, dichiarando che il segreto militare gli impediva di fare rivelazioni sui prodigiosi voli da lui compiuti.

— Ma quale impressione ha avuto, quali reazioni ha subito il suo fisico nella tremenda prova? — hanno insistito i giornalisti.

— Non ho avuto la minima sensazione nè dell'altissima velocità nè dell'altezza raggiunte. Dovete credermi se vi dico che per me è stato come se non avessi saputo di volare. Mi sembrava di essere immobile nel cielo.

Ma un'altra notizia è giunta stamane ad aumentare lo sbalordimento: anche un apparecchio da guerra — il caccia XF-88 — ha volato alla velocità del suono durante una serie di esperimenti compiuti sempre a Muroc. Non si tratta di un aereo da esperimento, ma di un modello di cui i maggiori stabilimenti hanno già iniziato la costruzione in serie. Ha un motore a reazione Allison e le ali sbalzanti all'indietro. La sua durata di volo, alla velocità massima, è di un'ora, e la sua autonomia, a velocità ridotta, è di 1500 miglia. Questo caccia è dotato di una mitragliatrice calibro 12 e di un cannoncino per il lancio di proiettili razzo, nonchè di due bombe da 450 chilogrammi.

A pilotarlo nella grande impresa è stato il maggiore dell'arma aeronautica K. O. Chilstrom, che, come il capitano Yeager, ha rifiutato qualunque dichiarazione dicendo di non poter violare il segreto militare.

p.

André Gide e il demonio

Mentre in America l'editore Knopf sta curando la traduzione del *Journaux* di Gide con un successo di pubblico straordinario, in Francia ne è uscito un nuovo volume. Tra le opere del grande scrittore, i *Journaux* sono forse le meno note e le più importanti per la comprensione di questo spirito inquieto. Gide non è autore alla moda anche se molti degli spinosi problemi morali che stanno alla base del suo tormentato mondo psichico e quindi anche della sua arte, sono in questo dopoguerra di grande attualità e se ne discute in pubbliche conferenze, in scuole, sui giornali.

Gide ha 78 anni, è un vecchio slanciato ed eretto, ha lo sguardo acuto e il gesto deciso. Malgrado la debolezza di cuore, è ancora un prodigioso lavoratore: si alza alle 6, scrive fino alle 9 e lavora con la segretaria fino a mezzogiorno. Dopo colazione scrive ancora fino alle 5 del pomeriggio, poi riceve gli amici. E' un ottimo pianista ma non è mai riuscito a suonare in presenza degli estranei. Degli estranei ha un istintivo terrore e quando sente il campanello trillare grida: «Non ci sono per nessuno», poi guarda da dietro una tenda il visitatore e quasi sempre finisce per pregarlo di scambiare quattro chiacchiere. Nei suoi rapporti col mondo prevale dunque ancora e sempre l'«inferiority complex» croce della sua vita, che è anche rivelato dall'accurata e spesso stravagante eleganza del suo vestire: famosi sono i suoi perfetti abiti da sera e i calzini di colori smaglianti. Di notte o, comunque, in solitudine egli è addirittura soverchiato da questa inquieta sensibilità ed invano egli cerca riposo e sonno nella lettura scandita ad alta voce dell'Eneide e nelle lunghe snervanti passeggiate per l'appartamento. Già nel 1892 scriveva nel diario: «Dovrò sempre tormentarmi così e la mia mente, o mio Dio, non potrà mai riposarsi in una certezza? Come un infermo che si avvoltola nel letto in cerca di sonno, io sono senza pace dal mattino alla sera e, di notte, mi desta la mia ansietà».

* *

«Non sono come gli altri» piangeva Gide undicenne tra le braccia materne. A undici anni Gide aveva scoperto la chiave della sua vita e della sua infelicità. Gide non è come gli altri e questo dato di fatto che per molti, oggi, si risolve pacificamente, fu per lui sempre una tortura, come appare soprattutto dal *Journaux*. I *Journaux* sono, probabilmente la più candida confessione che mai scrittore fece della sua angoscia morale, del suo «insaziabile inferno». Il quotidiano antagonista di Gide è il Demonio, proprio quello delle Sacre Scritture. Nel 1914 diceva ad un amico: «Ciò che mi impedisce di credere nel demonio è che non sono proprio sicuro di odiarlo». Confida nel suo diario: «Quando io dico: il Demonio, so perfettamente che cosa significhi l'espressione. Lo definisco a grandi linee come deficienza di ogni virtù... egli è più intelligente di me, tutto ciò che egli ha pensato per spiegarmi al male è infinitamente più prezioso, più convincente, più bello, più intelligente di qualsiasi argomento io possa inventare per perseverare nell'onore. «Ed ecco uno dei suoi colloqui con l'affascinante nemico:

Demonio: «Io sono la tua inclinazione. Tu mi dai una parte così splendida che talvolta dubito che tu mi confonda con Dio. Il divertente della cosa, te lo dico io, è che ora tu non puoi più credere all'Uno senza l'Altro. Ascolta, ti racconterò la favola del giardiniere...».

Gide: «Per carità, la so: e tu anche sai come parlare in parabola».

Demonio: «Oh, io non mi limito a una sola forma di espressione».

Gide: «Sì, perchè tu parli a volta a volta alla mente, al cuore, ai sensi e mentre io cerco di difendermi da un lato, mi scopro dall'altro e tu che continui a girarmi intorno, riesci sempre a colpirmi dove sono indifeso».

* *

Pure, malgrado la perenne preoccupazione morale Gide si professa ateo e tale, dice, vuole morire. Ma afferma anche: «Non sono un protestante e neppure un cattolico: sono semplicemente un Cristiano». E così il dilemma scaturito da un problema sessuale, diventa filosofico. Il fatto è che Gide cerca disperatamente la sua giustificazione; l'ateismo gliela potrebbe dare ma, suo malgrado, non riesce ad astrarsi dall'idea di Dio. Allora la cerca nella Bibbia e sovente si tormenta per ore su un passo: "Ecco che un uomo ritorna alla vita": tutto il mattino mi sono ripetuto queste parole e me le ripeto stasera, dopo aver trascorso il giorno a misurare l'ombra spaventosa che il mio passato proietta nel mio avvenire». E al filosofo Maritain, convertito alla religione cattolica, che gli consiglia di pregare Cristo di aiutarlo, Gide risponde: «Caplain, Maritain, ho vissuto troppo a lungo pensando a Cristo per credere di poterlo chiamare oggi come si chiama qualcuno al telefono. C'è della gente che vorrebbe consultarlo per sapere come allacciarsi le scarpe. Io non posso».

Gide sa che nessuno può aiutarlo. L'infelicità e il tormento li porta con sè, inevitabili, fin dalla nascita e, forse, fino alla morte.

l. b.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Situazione finanziaria e riforma dei tributi

Non sarà consentita la vendita libera del pane pregiato: anche quello fuori tessera dovrà essere rigorosamente di tipo unico

Roma, venerdì sera.

Dopo un intervento del monarchico Cicerone e uno dell'on. Scotti, del partito dei contadini, parlerà oggi a Montecitorio l'on. Pietro Nenni.

Prima della ripresa del dibattito sulle comunicazioni governative, vi sarà il consueto svolgimento delle interrogazioni ed avremo il debutto della deputata comunista Laura Diaz.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ancora stamane per riprendere l'esame dei bilanci e per approvare la relazione del ministro Pella sulla situazione finanziaria. Egli ha anche fornito alcune indicazioni sulla riforma dei tributi che dovrebbe portare a un notevole alleggerimento della pressione fiscale attraverso una più equa ripartizione delle imposte. I ministri del P.S.L.I. sono solidali con il loro collega democristiano, poichè la progettata riforma mirerebbe in particolare a migliorare le condizioni dei lavoratori, il cui reddito fisso consente tassazioni precise alle quali spesso sfuggono altre categorie di contribuenti.

Si attendono con legittimo interesse i dati principali della situazione finanziaria, anche perchè da qualche parte si è indicato che il deficit del bilancio 1948-49 si aggirerà sui 400 miliardi.

Il voto della Camera si avrà forse mercoledì, quando l'on. De Gasperi replicherà ai vari oratori.

Per quanto riguarda la deliberazione adottata ieri circa la disciplina della vendita del pane e della pasta al mercato libero viene precisato che non sarà consentita la vendita libera del pane pregiato: anche quello fuori tessera dovrà essere di tipo unico. Per il prezzo nessuna decisione è stata ancora presa e non risulta confermata l'informazione di fonte comunista secondo la quale in luglio sarebbe aumentato il prezzo del pane tesserato.

Nel campo parlamentare è preannunciato per oggi un discorso di Nenni il quale svolgerà un violento attacco contro il governo ribadendo soprattutto i concetti espressi ieri da Togliatti sulla collusione fra democristiani e le forze della reazione.

Anche per la seduta di oggi si prevede la massima calma, poichè i democristiani hanno sperimentato, appunto in occasione del discorso di Togliatti, che la maggior tattica è quella di ascoltare in silenzio le parole degli avversari.

I commenti odierni sono piuttosto blandi. I seragatiani rilevano che Togliatti ha ricalcato più o meno fedelmente lo schema di quanto aveva già detto Gullo. Il processo da egli intentato al Governo viene definito un «processo alle intenzioni», in quanto Togliatti ha dato per certo che il Governo non intende tradurre in norma di legge i postulati della Costituzione.

E singolare che il discorso del leader comunista nei riguardi della posizione dell'Azione Cattolica non è completamente negativo: anzi sono viene definito «un contributo critico alla lotta che oggi il Paese combatte per risorgere rinnovato» e si riconosce che «l'analisi della situazione politica in Italia dopo il voto del 18 aprile, il suo richiamo alle condizioni economiche e sociali degli italiani contengono elementi che sarebbe ingiusto disprezzare solo perchè vengono dalla bocca di un comunista».

Le critiche naturalmente non mancano nei riguardi soprattutto delle accuse mosse da Togliatti al clero, il suo proposito di riproporre ex novo i termini del problema dei rapporti tra Chiesa e Stato e la affermazione secondo la quale il partito comunista avrebbe al vertice di ogni pensiero la unità del popolo italiano.

Dopo le nozze di Atene

Il diritto canonico condanna tre volte Anna

Roma, venerdì sera.

Alcuni giornali esteri, a proposito del matrimonio della principessa Anna di Borbone, parlavano di sanzioni canoniche cui è andata incontro la principessa contraendo matrimonio con l'ex-re Michele di Romania e di speciali pene che dovrebbe comminare lo stesso Sommo Pontefice.

In proposito abbiamo interrogato un eminente canonista. «La principessa — ci ha detto — incorre, al momento del matrimonio, ipso facto nelle pene stabilite dal canone 2319, paragrafo 1, del diritto canonico, il quale commina la scomunica riservata al Vescovo del luogo contro coloro i quali celebrano matrimonio dinanzi a un ministro acattolico; se poi, come sembra, la principessa ha accettato di educare fuori della Chiesa cattolica i propri figli, incorre in una seconda scomunica stabilita dal paragrafo 2 del medesimo canone; ma non è tutto: essa incorre pure ipso facto in una terza pena rimanendo esclusa dagli «atti legittimi ecclesiastici», cioè, ad esempio, non può fare da madrina in cresime e battesimi e viene esclusa dai sacramentali».

Centinaia di operai avvelenati a Novara

Tutti gli addetti a uno stabilimento di confezioni colpiti nella notte da gravi disturbi -- Salame avariato?

Novara, venerdì sera.

Lo stabilimento novarese «Abital» per la confezione di abiti, che impiega alcune centinaia di persone, è rimasto questa mattina chiuso per un caso di avvelenamento collettivo che ha colpito gli operai e le operaie in seguito all'ingestione di salame distribuito ieri in fabbrica e che si sospetta avariato.

Tutti i dipendenti hanno sofferto particolarmente durante la notte di gravissimi disturbi intestinali, per cui è stato necessario l'intervento di numerosi sanitari presso le abitazioni private, dove hanno dovuto praticare ai sofferenti le cure del caso.

Alcuni operai e operaie sono stati trasportati di urgenza all'ospedale con autoambulanze della Croce Rossa.

La Questura ha ordinato sul gravissimo caso una severa inchiesta, attualmente in corso.

Prime testimonianze al processo Kappler

Roma, venerdì sera.

Esaurito l'interrogatorio degli ultimi due imputati, il sergente maggiore Schultze ed il sergente Wiedner, i quali nulla di importante hanno aggiunto al racconto già fatto in modo esauriente dai precedenti imputati sul modo come avvenne l'esecuzione dei 335 alle Fosse Ardeatine, sono stati interrogati stamane i primi due testimoni.

Si tratta di due tedeschi, ex militari, già facenti parte del comando di polizia di sicurezza alle dipendenze di Kappler.

Il primo, Gunter Hammon, già interprete in via Tasso, subito dopo avere cominciato a parlare si è sentito male e il presidente è stato costretto a sospendere la deposizione del teste in attesa che questi riprendesse i sensi.

Successivamente è stato interrogato l'altro testimone, Wielalm Hofler, il quale nella sua qualità di fotografo forniva materiale al maggiore Domizlaff perchè questi potesse fare poi le sue relazioni sulle condizioni psicologiche della popolazione romana. Fu lui che accompagnò a Regina Coeli l'ufficiale incaricato di prelevare, in base alla lista fornitagli da Kappler, i prigionieri politici che dovevano poi essere fucilati alle Fosse Ardeatine.

Cometa luminosa nel cielo di Roma

Roma, venerdì sera.

Il cielo di Roma è stato attraversato in questi giorni da una grossa cometa avente una lunga coda luminosa di oltre sette gradi, visibile ad occhio nudo al confine della costellazione di Perseo con quella di Andromeda. La cometa è stata fotografata dalla Specola Pontificia di Castelgandolfo.

Catturato a Genova il capobanda del Bracco

Stava per imbarcarsi, come cuoco, per l'America

Genova, venerdì sera.

E' stata posta la parola fine alla attività di una banda che da alcuni anni, vale a dire dopo la liberazione, imperversava sul Bracco. La banda era capitanata da un tale che celava la sua identità sotto il nome di «Tullio» e il suo viso sotto una maschera nera.

Le indagini si svolgevano nella nostra città, soprattutto nei luoghi ove bazzicano gli espatriandi e la scorsa notte la battuta ha dato felice risultato. In un locale notturno veniva catturato il trentottenne Primo Battistini il quale altri non era che il famoso Tullio, capobanda.

Nelle sue tasche è stato trovato un libretto di navigazione con il quale, in qualità di cuoco, egli avrebbe tra qualche giorno preso imbarco su un piroscafo in partenza per l'America del Nord.

Gregory Peck
l'indimenticabile interprete di «Le chiavi del Paradiso» ritorna in un grande film R.K.O. RADIO
TAMARA
FIGLIA DELLA STEPPA
con la bellissima
TAMARA TOUMANOVA
Il film dell'erotismo, dell'amore, del sacrificio!
OGGI all'ASTOR
Prezzi normali L. 139 e 200

LA MIA VITA
di Rachele Mussolini

Il mio primo soggiorno a Roma

IX.

Un soggiorno a Roma non mi aveva mai attirata: preferivo tenermi lontana dall'ambiente politico. In tutto il tempo trascorso dalla partenza del Duce da Milano, per formare il Governo, fino al Natale del 1926, solo una volta avevo desiderato recarmi presso di lui, e anzi avevo insistito, ma non vi ero riuscita per certe interessate interferenze. Fu quando, nel 1925, mio marito si era ammalato per l'ulcera allo stomaco. Il fatto mi fu nascosto per vari giorni, ma dalle sue telefonate avevo compreso che qualche inconveniente doveva essersi verificato.

Egli aveva ammesso di non sentirsi bene, e tuttavia mi aveva tranquillizzata, insistendo che non era opportuno un mio trasferimento per ragioni di convenienza politica. Quando mi resi conto della gravità delle sue condizioni e mi accinsi a raggiungerlo, intervenne presso di me il Questore di Milano in persona, che mi inibì di partire. Era già diffusa in Italia la voce di una grave malattia del Duce e i suoi luogotenenti ritennero — a ragione o a torto, — penso a torto — che la mia andata a Roma avrebbe contribuito a far aumentare l'allarme, con spiacevoli conseguenze.

Finalmente, nel Natale del '26, mi fu possibile partire. Trovai Mussolini installato in un piccolo appartamento del Palazzo Tittoni, in via Rasella: una piccola anticamera, una saletta da pranzo e altre quattro stanze. Solo la camera da letto era abbastanza grande, ma anche quella con poca luce.

L'ambiente era tanto ristretto che non era stato possibile organizzare una cucina, e i pasti gli venivano inviati dal barone Fassini, che abitava al piano di sotto. Chi teneva in ordine la casa era la Cesira, una brava domestica di Gubbio, sulla quarantina e nubile, che in breve aveva assunto, non senza un certo tono, le care funzioni di governante. Nel suo straordinario zelo era diventata gelosa di qualsiasi altro intervento, perfino del mio.

Sembra che questa Cesira fosse stata segnalata a mio marito dalla signora Sarfatti, che lui aveva conosciuta fin da quando dirigeva l'«Avanti!», una donna dal carattere imperioso, colta e intelligente, alquanto più anziana di Mussolini e moglie del noto avvocato Sarfatti. Suo figlio, Roberto, medaglia d'oro, era caduto nella guerra mondiale.

La signora esercitava la critica d'arte sul «Popolo d'Italia»...

Ella scrisse su mio marito il noto libro «Dux» che non piacque a Mussolini. Verso il 1930 fu liquidata dal «Popolo d'Italia». Da tempo era cessato ogni suo rapporto con Benito. Io ebbi occasione d'incontrarla una sola volta, quando venne in casa nostra per visitare Mussolini convalescente, dopo la caduta dall'aereo. (In seguito andò in America e non ho più saputo nulla di lei).

Attorno a Benito incontrai, in via Rasella, pochi suoi collaboratori, fra i quali il sottosegretario all'interno Aldo Finzi...

Il mio primo soggiorno a Roma passò praticamente quasi inosservato. Di proposito mi astenni dal partecipare a qualsiasi pubblica manifestazione e declinai anche gli inviti che cominciavo a ricevere da quanti, specie nell'aristocrazia romana, vennero a conoscere la mia presenza.

Benito era esteriormente mutato: vestiva meglio e frequentava la gente più diversa; ma il suo animo non era cambiato. Sempre straordinariamente attivo, aveva però regolato meglio il suo lavoro. Si imponeva infatti un regime metodico che, egli diceva, «contribuisce a conservare elastico il corpo e fresca la mente».

Al mattino si alzava verso le sei e subito beveva un'aranciata o un bicchiere di succo d'uva, dopo aver fatto un po' di ginnastica da camera; poi usciva per una cavalcata e rientrava per la doccia.

La colazione consisteva in frutta cruda, latte con poco caffè e pane integrale, quando non aveva il pane romagnolo, che io facevo confezionare per lui e che tanto gli piaceva.

Aveva smesso di fumare dopo la guerra. (Ricordo che, per unica eccezione, accettò una sigaretta al Teatro Valle, durante la prima rappresentazione del «Campo di Maggio» di Giovacchino Forzano, dramma al quale aveva collaborato, come a «Villafranca»). Alle otto del mattino era già in ufficio. Interrompeva brevemente il suo lavoro verso le 11, per mangiare un po' di frutta. Alle quattordici rientrava a casa e invariabilmente il suo pranzo consisteva in poca pasta al sugo, verdura cotta o cruda, molta frutta, niente caffè. Subito dopo passava nella sala di lettura, dove leggeva i giornali italiani ed esteri...

Verso le sedici rientrava in ufficio e tornava a casa verso le 21 per la cena, consistente in una minestrina leggera, verdura e frutta. Vino non ne beveva mai; mai liquori. Era rapidissimo nei pasti: pochi minuti. Non gli piaceva di rimanere a tavola e nella obiettava sul cibo, purchè fosse semplice e genuino. Dopo cena prendeva un'aranciata o una camomilla e verso le 22,30 si metteva a letto. Aveva, come sempre, il sonno pesantissimo.

Quel mio primo soggiorno a Roma fu breve. Dovetti tornare a Milano alle cure domestiche e dei ragazzi. A questo proposito ricordo che la nostra amministrazione famigliare, fin da quando Benito ebbe uno stipendio di 180 lire mensili alla «Lotta di Classe», era stata affidata alle mie cure. Da allora mio marito, che non aveva alcuna cognizione pratica del denaro, tanto da non tenerne in tasca nemmeno quando fu Capo del Governo, mi consegnò sempre il suo stipendio.

(Continua).

(Copyright International Features, «Stampa Sera»; ed. Mondadori)

Domani:
Voleva un maschio e nacque Romano
Decima puntata del diario di Rachele Mussolini

CRONACA CITTADINA

Dopo il ricupero del prezioso "Leonardo„

L'antiquario Italo Borri fermato ieri a Milano

Per disfarsene, aveva ceduto il dipinto a un commerciante genovese

Da alcuni giorni era trapelato il retroscena che aveva portato alla scomparsa del prezioso «Matrimonio Mistico di Santa Caterina» di Leonardo. Il quadro era stato visto, a Genova, come riferito mercoledì, nelle vicinanze della Stazione Brignole, anzi, a due passi, e precisamente al quarto piano del palazzo di viale Fiume 4, nell'appartamento dell'antiquario Italo Borri che è stato ieri fermato alla stazione di Milano con uno stratagemma quasi romanzesco.

Il comandante della squadra mobile di Genova, essendo venuto a conoscenza che il Borri aveva lasciato la capitale ligure diretto a Milano, aveva subito telefonato a questa città perchè si disponesse che non appena il diretto di Genova fosse entrato in stazione, gli altoparlanti annunciassero che un cablogramma urgente doveva essere consegnato al signor Italo Borri. Il commerciante abboccò ma, dietro al fattorino che agitava il telegramma, vi erano gli agenti.

Per tornare alla complicatissima vicenda del quadro si apprendono oggi nuovi particolari: non appena il Leonida Porcù, già veterano in simili imprese e in complicazioni giudiziarie, fu in possesso del prezioso dipinto, tentò in ogni modo di speculare sul "Leonardo". Difficilissima era però la vendita perchè gli amatori fiutavano la provenienza illecita. Sembra che il Porcù assillato dal bisogno di danaro sia giunto ad offrirlo ad Italo Borri per sole cinquantamila lire. Borri avrebbe rifiutato l'acquisto per evitare guai, tuttavia si sarebbe lasciato indurre a prestare centomila lire al Porcù tenendo il quadro in pegno.

In un secondo tempo, sotto le insistenze del Porcù avrebbe promesso vagamente di incaricarsi di una eventuale vendita. Ed infatti, come abbiamo a suo tempo riferito, il quadro fu presentato a persone sue conoscenti. L'ultima cifra fissata dal Porcù per la vendita, era di duecento mila lire. Ma era un quadro che scottava in mano.

Il Laudisi — nella cui stanza da pranzo è stata scoperta l'opera — oltre che di staffe si occupa anche del commercio di quadri; non è improbabile che egli l'abbia avuto in consegna dallo stesso Borri a cui forse sembrava molto pericoloso tenere in casa il preziosissimo Leonardo il cui valore di stima oscilla sui dieci milioni.

L'Italo Borri è abbastanza noto a Torino. E' fratello minore di Giovanni, conosciuto e stimato intenditore di quadri e antiquario col quale però non pare avesse rapporti d'affari.

Resta da stabilire la sorte dei due preziosi Teniers offerti in blocco col "Leonardo„ per quattro milioni.

Le polizie di Genova, Torino, Milano, frattanto, sono sulle tracce di Leonida Porcù il quale deve rispondere, su denuncia di un colonnello dei carabinieri, anche di un affare di lingotti d'oro che poi si sarebbero rivelati di rame placcato, e da cui avrebbe tratto vantaggio per circa un milione.

L'Italo Borri, che ha quarantacinque anni e un aspetto atletico, è stato trasferito a Genova per gli opportuni accertamenti e perchè sia fatta piena luce sull'intricata e romanzesca vicenda. Il "Matrimonio mistico di Santa Caterina", opera bellissima che nella sua ricca cornice di ebano (presenta appena una leggera scalfittura ad un piedino di un putto in adorazione della Madonna) è ormai al sicuro negli uffici del comandante la Squadra Mobile.

Secondo informazioni pervenute da Milano, al momento del fermo il Borri era in compagnia di una signora.

La legittima proprietaria del quadro, dottoressa Caminato, è già a Genova per rientrare in possesso del dipinto e per chiarire i punti ancora oscuri del trafugamento.

Lo sposo ha 86 anni, la sposa 82. Giuseppe Pontenero, nato a Casalborgone, e Teresa Margherita Bertone, da Chivasso, celebrano oggi i 60 anni di matrimonio: nozze di diamante. Abitano in corso Tortona 48. La parentela diretta non è numerosa: un figlio, una nuova, una nipote.

Sparisce un cronometro d'oro

Il tunisino Greco abbraccia e ruba

Si erano incontrati ieri sera casualmente in un caffè di Porta Nuova: Mario Pelis, commerciante, proveniente dalla Svizzera, di passaggio per Torino, e Giovanni Greco, trentatreenne, da Tunisi. Avevano conversato un po' in francese, poi il Greco aveva proposto di trascorrere la serata allegramente visitando i locali notturni. Così avevano fatto.

Il Pelis aveva offerto champagne e liquori, e si erano fatte le 3 di mattina. Il Greco volle accompagnare il generoso amico fino al suo albergo e lo abbracciò ripetutamente prima di allontanarsi. Poche ore dopo il Pelis, dissipatisi i fumi delle libagioni, si accorse che era scomparso il cronometro di marca che portava al polso.

Informato, si mise alla ricerca del Greco ed ebbe la ventura di incontrarlo in un altro caffè. Accompagnato al Commissariato il Greco, che è pregiudicato, ha negato ma è stato trattenuto e denunciato. L'orologio non è stato ricuperato.

Dopo qualche brezza

Clima subtropicale e movimenti tellurici

La temperatura media di ieri ha segnato una leggera diminuzione rispetto a quella dei giorni precedenti. Il fenomeno — già previsto dagli istituti di meteorologia — è dovuto al passaggio nelle nostre regioni di masse di aria fresca provenienti dalla Svizzera, che potranno provocare anche temporali notturni. Già stanotte, nella Val di Susa, si è verificato qualche rovescio d'acqua.

Nella nostra zona, tuttavia, il caldo si farà sentire ancora forte specie nelle ore pomeridiane. Ciò dipenderà dal notevole aumento dell'umidità atmosferica, che dalla media del 55 per cento, è salita in questi giorni al 65 per cento. Ci avviciniamo quindi ad un clima a caratteristiche subtropicali: il senso di calore sarà appesantito dall'afa. Si va inoltre incontro ad un periodo di massima attività solare, con possibilità di movimenti tellurici.

La tragedia di c. Principe Oddone 78

In pericolo di vita le due donne ferite

Il marito della morta, che voleva uccidersi è stato giudicato guaribile in venti giorni

I corridoi dell'Astanteria Martini hanno visto stanotte ed ancora stamane, un pellegrinaggio di persone affranite: sono i congiunti, i conoscenti, i coinquilini delle due donne superstiti al tragico crollo del balcone, avvenuto alle 20 di ieri in corso Principe Oddone.

Come si sa, il cumulo di pesantissime macerie ha ucciso una donna di passaggio sul marciapiede del corso all'altezza del N. 78: Domitilla Serra, di 35 anni, lasciando incolume la figlioletta che era indietro di alcuni passi. Due altre donne sono state gravemente ferite: Vincenzina D'Anello, di 34 anni, che si trovava sul balcone e Pierina Chiaria, di 39 anni, che camminava lungo il corso.

Le due donne sono state ferite in modo gravissimo. La D'Anello presenta la frattura completa della base cranica; la Chiaria quella della colonna vertebrale. Le loro condizioni permangono stazionarie: tutta la notte esse sono state vegliate dai sanitari dell'Astanteria Martini, che permangono riservati, però, si sono pronunziati sulla prognosi.

Se le due donne riusciranno a superare la crisi delle prime ventiquattro ore, — cioè, in tarda sera ad oggi pomeriggio — avranno compiuto il primo passo sulla via della salvezza.

Meno gravi, anzi non allarmanti sono le condizioni del marito della donna deceduta, Cesare Serra, di 34 anni, che, vinto dalla disperazione si era tagliato le vene dei polsi. Medicato all'Astanteria Martini, è stato riconosciuto guaribile in venti giorni.

Il cadavere della povera signora Serra si trova ora in una stanzetta del suo alloggio, in corso Principe Oddone 80, nella casa, cioè, attigua a quella da cui si staccò il balcone funesto. La salma è stata pietosamente composta in una serta di fiori; incessante ne è il pellegrinaggio di familiari e conoscenti.

Frattanto, l'opera della legge si è iniziata, per stabilire eventuali responsabilità. Le macerie del balcone, lungo il corso Principe Oddone, sono state isolate dal traffico.

Dall'esame delle macerie ed attraverso le constatazioni che deriveranno da un sopraluogo all'interno stabile da cui il balcone si staccò, il Genio Civile ed il commissariato Borgo Dora stabiliranno oggi stesso se la disgrazia è da attribuire a tragica fatalità.

Dopo la bicicletta e il camion, la "1100„

Scambio di rivoltellate fra i ladri e il derubato

Una cinematografica avventura hanno vissuto stanotte, verso l'una, gli inquilini della casa al n. 155 di strada San Vito. Qualche minuto prima essi erano stati messi in allarme da rumori sospetti provenienti dal garage della famiglia Agosta, sito a pianterreno e in posizione isolata rispetto al fabbricato.

Il signor Carlo Agosta, armatosi di rivoltella scendeva nel cortile seguito dagli altri inquilini.

All'improvviso irrompeva attraverso una porta posteriore nel garage sorprendovi quattro individui che armeggiavano attorno alla sua «1100». I ladri, anzichè obbedire all'intimidazione dell'Agosta che ordinava loro di alzare le mani si rifugiavano in una zona d'ombra. Poi usciti con un balzo dal garage salivano precipitosamente su una «Topolino» che stazionava all'ingresso dandosi a velocissima fuga.

Ma l'Agosta cercava ancora di fermarli e scaricava loro contro la sua rivoltella. Facevano eco al suoi altri spari provenienti dalla macchina che si allontanava intanto a furiosa velocità per la tortuosa china della strada di San Vito.

Intanto qualcuno aveva avvertito la «Celere» che pochi minuti dopo giungeva sul posto; i malfattori, purtroppo, erano già riusciti a eclissarsi.

Il signor Agosta cui i ladri volevano sottrarre la macchina nel giro di pochi mesi è stato fatto segno a ben quattro furti compiuti nottetempo e si suppone dalla medesima banda. Gli sono state rubate in seguito a questi colpi ladreschi tre biciclette, un baule di biancheria e un camioncino «1100». Delle indagini si è incaricato il dott. Casale della P.S. Borgo Po.

Un contadino si impicca

Il contadino Bruno Bonanera, di 61 anni, si è impiccato ieri verso le 12 ad un trave della propria abitazione, in borgata S. Michele presso Bricherasio.

Il cadavere è stato ritrovato dal fratello. Sembra che il Bonanera sia stato spinto al tragico gesto da una lunga e dolorosa malattia.

Evasioni al fisco per 21 milioni

Concludendo una lunga serie di operazioni, gli agenti della Guardia di Finanza hanno sequestrato ieri 428 chili di tabacco, prodotti e smerciati clandestinamente da tali Teodoro Corea, Ferruccio Lazzaro, Carlo Salera ed Ilio Belletto, da Pontecurone, in provincia di Alessandria.

A Crevacuore, in provincia di Vercelli, sono state scoperte evasioni fiscali da parte di un industriale del luogo per complessivi 21 milioni di lire.

Assemblea soci A.C.T., Sezione XI, stasera, alle 21 nel salone via E. Giambone 2 (già v. Aurignano).

A tutti i costi sotto il tram

"Mi voglio mozzare la testa e poi le gambe„

Un uomo di mezza età, rosso e congestionato in viso, si sedeva ieri sera, verso le 11,30, ad un tavolino di un caffè in corso Sommeiller angolo corso Re Umberto.

«Presto, un gelato, ma in fretta perchè fra poco arriva il tram», ordinava al cameriere.

Ma prima di essere servito, l'individuo balzava dalla sedia e si distendeva supino attraverso i binari del tram. Cinquanta metri più in là una vettura della linea 30 avanzava scampanellando da corso Peschiera. Il cameriere ed alcuni avventori si precipitarono sull'aspirante suicida sollevandolo di peso e trasportandolo colla forza nel caffè.

Durante l'opera di salvataggio l'ansimare dell'uomo rivelò l'essenza più profonda del dramma. Si trattava di un ubriaco, saturo di alcool.

Tranquillizzati da questa constatazione, i presenti si adoperarono per placare le smanie dell'uomo che farfugliava di volersi uccidere un po' alla volta e almanaccava sull'ordine di precedenza degli arti da porre sui binari: «Prima le gambe e poi le braccia? o prima le braccia e poi le mani?».

Ad ogni sopraggiungere di un tram l'ebro cercava, con poderosi strattoni, di svincolarsi per correre ai binari e tra imprecazioni e invettive ora gridava: «No, no: ora mi faccio tagliar la testa e dopo metterò le gambe».

Non riuscendosi a domare lo squilibrato in preda ai fumi del vino, si pensò di telefonare alla Celere. Ma prima che la pattuglia arrivasse, due agenti del Commissariato San Secondo provvedevano, a furia di braccia, a trar secco l'uomo al posto di polizia e a rinchiuderlo in cella a smaltir la sbornia. Si tratta del quarantacinquenne Antonio Sorresi, venditore ambulante, temporaneamente alloggiato in una locanda di via Madama Cristina.

Armi sequestrate alla Stipel e all'Aeronautica

Alcuni operai della Stipel hanno rinvenuto ieri pomeriggio nel magazzino della Società di via Borgaro 77 4 bombe a mano, 45 cartucce per fucile Mauser e 900 cartucce per armi automatiche. Il materiale è stato recuperato dalla Direzione d'Artiglieria.

— Carabinieri della Squadra Investigativa hanno trovato nei pressi della Fiat Aeronautica un fucile mitragliatore Bren, 1400 cartucce e 11 caricatori. Le armi si presentavano in buono stato d'uso.

Il nuovo vessillo della Sezione Combattenti e Reduci di Rivarolo C. sarà inaugurato domenica mattina alla presenza del Segretario nazionale e dei rappresentanti delle Sezioni canavesane.

Al convegno dei dirigenti d'azienda

Si discutono i sistemi per ridurre la disoccupazione

Presieduto dall'on. Togni, sono proseguiti stamane, a Palazzo Madama, i lavori del Convegno nazionale dei dirigenti di azienda. Ha preso per primo la parola il prof. ing. Vittorio Zignoli, sul tema «La unità fra i dirigenti dei diversi settori economici e lo sviluppo della produzione». Prima di svolgere la propria tesi, l'oratore riferisce sulle relazioni inviate dall'avv. Emilio Civita, dirigente industriale di Napoli («Unità fra i dirigenti dei diversi settori economici e lo sviluppo della produzione»), dal dott. Manlio Montanucci dirigente del Credito di Roma («Realtà economiche e sociali sullo sfondo dell'attività sindacale»), dal dr. Giovanni Lauri di Savona («Posizione sociale del dirigente nella società attuale»), dal dott. Plinio Turcato, di Roma («Il sindacato nella nuova legislazione»), dal dott. Luigi Astori di Bologna («Unità tra i dirigenti dei diversi settori economici e lo sviluppo della produzione») e dall'ing. Mario Marulli di Bolzano sullo stesso tema.

L'ing. Zignoli lumeggia la figura del moderno dirigente di azienda, il quale non deve soltanto occuparsi, come avveniva per il passato, delle paghe settimanali e degli stipendi mensili, ma prima di tutto del lato tecnico dell'industria che dirige ponendosi di fronte lo scottante problema odierno: la mano d'opera e la meccanizzazione che tende a sfoltirla.

Quindi il relatore accenna ai progressi del macchinario americano — ancora ignorati in Italia — che decuplica la produzione ed al sistema russo che ha cominciato a diminuire il numero degli operai occupati nelle industrie. E suggerisce, per la soluzione di questo gravissimo problema che può parere insolubile, una più stretta interdipendenza dei complessi industriali che permetta lo scambio e il passaggio di mano d'opera dalle une alle altre fabbriche a seconda della capacità del singolo operaio.

Ammette che una via di uscita potrebbe essere rappresentata dalla emigrazione, ma a questa addebita il grave inconveniente di «spersonalizzare» le masse. Poi esclama: «Noi dobbiamo avere il coraggio di erigerci quasi ad arbitri della produzione, fra il capitalismo talvolta cieco e il sindacalismo talvolta assurdo. Dobbiamo esser pronti a proclamare che le sperpero inutile della unica misera ricchezza che il destino ci ha assegnato, la forza del lavoro, è un delitto...».

Un decoratore precipita da una scala di 7 metri

Di un grave incidente stradale è rimasto vittima ieri pomeriggio l'operaio decoratore Virgilio Olivieri, di 31 anni, abitante a San Mauro. L'Olivieri, in cima ad una scala alta 7 metri, stava applicando un cartellone pubblicitario sul parapetto del ponte-cavalcavia del casello di Brandizzo dell'autostrada. Una macchina proveniente da Torino, per evitare un grosso autobus diretto in senso opposto urtava contro la base della scala provocandone la caduta. L'Olivieri precipitava al suolo con un urlo disperato.

La stessa vettura che aveva provocato l'incidente — di proprietà della Soc. Italcementi, provvedeva a trasportare il poveretto all'Astanteria Martini. L'Olivieri è stato ricoverato in osservazione per sospetta frattura della base cranica e altre gravi ferite.

Borse chiuse

Oggi la Borsa è chiusa per commemorare la data dell'11 giugno, avvento della Repubblica, secondo il calendario delle festività compilato all'inizio dell'anno.

RADIO

RETE AZZURRA — 18,30 La Bohème di Giacomo Puccini, terzo e quarto atto - 19,40 La voce dei lavoratori - 20: Giornale - 20,40: Melodie d'ogni tempo - 21: Stagione sinfonica di primavera: Suoni concerto, direttore André Cluytens: 1) Brahms: Quarta sinfonia in mi minore, op. 98; 2. Casella: Paganiniana; 3. Ravel: La valse - 23,10: Giornale.

RETE ROSSA — 18,30: Musica da ballo e canzoni - 19,25: Università Marconi - 19,40: Come cantano le maestre di tutto il mondo - 20,40: Giornale - Sorridete... grazie! - 21,40: Canzoni e ballabili di oggi - 22,10: Il cavaliere e la strega: Radiodramma in tre tempi di Riccardo Marchi, musiche di Rodolfo del Corona - 23,10: (v. Rete Azzurra).

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2							
3							
4		○				○	
5							
6				○			
7							

ORIZZONTALI: 1) peristilio, loggiato; 2) lo sono alcuni cavalli; 3) del tennis - numero quasi perfetto; 4) fiume abissino; 5) inoculazione; 6) tre quarti di nodo - proprio così; 7) il santo del 13 novembre.

VERTICALI: 1) portalettere; 2) fermano i giorni - un nome incompiuto; 3) circolare; 4) un guaio per la tasca; 5) è meglio darlo addosso; 6) un cinguettio - un tino infinito; 7) fiume americano.

Soluzione del giuoco precedente: Parola decrescente:

COLTRE OLTRE OTRE TRE TE T

SPETTACOLI

Preda di Venere

(*Assunta Spina*, di M. Mattòli)

Per ricordarsi della prima *Assunta Spina*, interpretata da Francesca Bertini e da Gustavo Serena, bisogna avere più d'un capello grigio. A questi patti, è meglio fingere di non saperne nulla, e salutare questa di Mattòli come la sola riduzione cinematografica del capolavoro di Di Giacomo, che a noi risulti. Nata come novella, stupenda novella, amara e secca come una fucilata, e svolta poi e adagiata in dramma, *Assunta Spina* è la storia di una stiratrice napoletana che soffre su di un piano altissimo, da tragedia antica, gli eterni tormenti d'amore. Don Michele, il suo amante, l'ha sfregiata in viso, per un trascorso di gelosia, e il giudice lo manda per due anni al fresco. Assunta Spina, che gli ha già perdonato, intercede presso un giovane cancelliere del Tribunale affinchè don Michele sia assegnato al carcere napoletano. Il cancelliere l'accontenta ma vuole la ricompensa che può dare una bella donna dai costumi facili. Assunta Spina diventa l'amante del cancelliere, un'amante ardentissima, esclusiva, tenace. Troppa grazia per il giovinotto, che presto la prende a noia e vorrebbe svincolarsi. Assunta, pur conoscendo che l'uomo è un egoista e non merita il suo amore, non regge all'idea di perderlo e lotta disperatamente per tenerlo avvinto. Costui, sempre più seccato, evita la preda e con furbi pretesti a poco a poco si allontana da lei. La Spina è al colmo delle amarezze, quando Don Michele, licenziato dal carcere, le compare davanti, con un carico di voglie arretrate. Questo è troppo. Assunta rivela a Don Michele quel che è avvenuto in sua assenza, e il geloso, afferrato il coltello, affronta il rivale e lo ammazza. Si fa gente, accorrono i carabinieri. «Sono stata io», dice Assunta Spina, e finendo il morto, si lascia portar via.

Oltre alla storia di Assunta Spina gli autori del film hanno voluto darci come un caleidoscopio della Napoli di Di Giacomo; lodevole intento, ma la cui

attuazione distrae e raffredda un po' lo spettatore, alternativamente preso e lasciato dagli aspri casi di Assunta Spina. Per esempio, tutto l'episodio del miracolo di San Gennaro è soltanto un pezzo di bravura folcloristica, che ricorda assai più Viviani che non Di Giacomo. Così in altri scorci di vita napoletana, il piacere di colorire è fine a se stesso, e la povera Assunta Spina è fatta aspettare tra le quinte. Ma con questi squilibri e ridondanze, il film ha un andamento vivace e persuasivo, e non pochi tratti sinceri e conclusi. Bravissima la Magnani per intensità e vigore di accenti. La sua è un'Assunta Spina rigorosamente frenata, tutta ricreata dal di dentro, macerata e affranta. Nella continua velatura, nella rinuncia agli scoppi, è il segno certo di uno stile. Bravi con lei il Cenis, Titina e Eduardo De Filippo, e quasi tutti gli altri.

l. p.

La vertenza «Lancia» verso la soluzione?

Le trattative tra datori di lavoro e lavoratori sono proseguite attive nel corso di tutta la mattinata. Nell'attesa del ritorno da Roma di Grassi, segretario della C. d. L., che ha partecipato ai lavori svoltisi nella Capitale in seno alla Confederazione Generale, gli abboccamenti tra le parti — specie per quanto riguarda la questione Lancia — paiono mettersi sulla strada dell'accordo.

In tal senso si è iniziato — e all'ora d'andare in macchina è tuttora in corso — un colloquio tra dirigenti della F.I.O.M. e degli stabilimenti Lancia alla presenza del Prefetto, per giungere ad una soluzione soddisfacente.

Echi di cronaca

IN SEGGIOVIA A SPORTINIA sul tappeto di Aladino nella pineta a 2170 mt. Sensazione indimenticabile. Tutte le domeniche e festivi gita finerale in autopullman da Torino a Salice d'Ulzio e ritorno compresa salita in seggiovia da Salice a Sportinia L. 850. Ore 11,30 Messa al campo a Sportinia. Partenza da Torino ore 6, 6,30, 7. Arrivo a Torino ore 20. Prenotazioni: via XX Settembre 51, tel. 43-753; C.I.T., Salone Stampa, tel. 40-743; C.I.T., via Buozzi 10, tel. 43-734. Da Ulzio a Sportinia biglietto cumulativo corriera-seggiovia L. 350 in coincidenza con i treni in partenza da Torino alle 5,45 (diretto) e 6,30 (accelerato).

VILLEGGIATURA ALPINA al Rifugio Gran Pace del C.A.I. Cesana-Claviere luglio-agosto. Riposo e... Gran Pace. Gite facili, pineta, laghetti. Strada auto Cesana-Rifugio. Chiedete programmi Colli Cesana.

PER RISCALDAMENTO ANNO 1948-49 richiedete condizioni alla *Carbonifera Americana*, impresa di riscaldamento per uffici, banche, case, istituti, ecc. Combustibili propri, fuochisti propri. Uffici *Via San Massimo 41, tel. 84.080.*

NYLON TADDEI - Calze nylon da donna e da uomo nei tipi più pregiati ai prezzi più convenienti. Taddei, piazza Carlo Felice 5, 88; via Pietro Micca n. 20; piazza Castello n. 66.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 20 e via Milano 14.*

GIOIE - ORO - BRILLANTI - ARGENTERIE antiche e moderne acquista superando tutti i massimi prezzi. - *Figlioni, Lagrange 5.*

Dopo lunga malattia sopportata serenamente, munito dei Conforti religiosi, della speciale benedizione del Santo Padre e di S. Em. il Cardinale Fossati Arcivescovo di Torino, si è spento oggi all'età di 79 anni

Pellegrino Filippo
(detto Barba Pippo)

Ne danno il luttuoso annuncio la nipote **Ernestina** che ebbe come figlia, i nipoti, i pronipoti, parenti e amici.

I funerali avranno luogo in Superga, sabato alle ore 10,15. Partenza tram da Sassi ore 9,40. Non fiori, ma opere di beneficenza.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte alle estreme onoranze.

La salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Carmagnola.

Superga, 11 giugno 1948.

Il Rag. **Arturo Cauchi** prende viva parte al dolore dei parenti per la perdita del sig. **PELLEGRINO.**

La famiglia del Cav. **Roveda** si associa al dolore dei congiunti.

La **Ditta Strella, Dirigenti e Personale** si associano al dolore dei parenti per la perdita del sig. **PELLEGRINO.**

Serenamente come visse, si è ieri spenta l'anima buona del

Cav. Adolfo Borzoni
Giornalista

Ne danno il triste annuncio la vedova **Cravaglia Gina**, la figlia **Maria** col marito **Ferrari Giovanni**, il fratello, la sorella, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

— Si associano al dolore della Famiglia gli amici: **Cariotti, Cauro, Chiarpotti, Chiavazza, Borlotti, Guerrina, Pinie, Rosso, Tuja, Gianotti.**

I funerali si svolgeranno il 12 corr. alle ore 9,30, partendo dalla casa dell'Estinto in via Silvio Pellico 17.

(On. Fun. Paz. S. Tommaso 5. Tel. 44888)

Dopo breve e dolorosa malattia, a soli 53 anni è mancato all'affetto dei suoi cari

Baldi Mario

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Magena** col figlio **Luciano**, il papà **Comm. Avv. Baldi Cesare**, la mamma **Luisa De Maria**, la sorella **Lina Tagliabue**, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 12 c. m. alle ore 9,30, partendo da corso Matteotti n. 5.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-582

TEATRI E RITROVI

Lirico: Stasera riposo. Domani «Walkiria» a prezzi popolarissimi. **Reposi:** 16,30 e 21,15 Riv. «Bar delle follie» con Marcello Ferrero.

Eden Baltea piazza Statuto, v. Garibaldi, telefono 44-765, 21 Danze Orch. Castrolli; canta Tino Vailati. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 42-922) ore 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio; cantano Aldo Donà e il Trio Lescano. **Billy Club** (p. C. Felice, t. 40-506) Danze attrazioni. Orchestra Leone. **Chalet Valentino:** ore 21-1 Orch. Maurice Iotti. Canta Guido Rossi. **Varesio Bar**, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3. Specialità lumache alla parigina. **Riding Club:** ore 21 Danze, c. M. d'Azeglio 80, c. Dante, t. 66-838. **Holanda Danze Mogu:** ore 21 Orchestra Carabelli. **La Serenella:** 21 Orch. Baraciol. Cantano Pina Aurora, Aldo Orsi. **Sabaudo Danze** (Valentino): Orch. Clarisi, canta L. D'Alba, ore 21.

Astra Giardino Danze v. B. Filo e ore 21: Ormonio e i suoi astri. **Lido Gay:** 21 Orch. Di Cunsolo. **Beltrami.** Elez. Miss Amicizia. **Gran Hoga Danze:** Orch. Poncetta. Nuova gestione. Ristorante, tr. 14. **Pagoda:** 21 Orchestra Canessa. **Columbia Danze:** Dopoteatro.

LIDO GAY

La Direzione comunica che da questa sera ed ogni sera sino a lunedì 21 giugno, sotto gli auspici del giornale *Le Monde* verrà eletta **MISS AMICIZIA**

La vincitrice concorrerà per un soggiorno in America.

Crescente successo dell'Orchestra Di Cunsolo con la Marimba del *Ms Spinetti.*

RIDING CLUB

ore 21: Trattenimenti danzanti grandiosa terrazza. Orch. Masulli, canta Maria Asario. Dopoteatro danze ... indiana **MAYA RANY** Corso Massimo d'Azeglio 80 ang. corso Dante - Telefono 66-838

SAN GIORGIO

Castello Medioevale - Tel. 665-131 Accurato servizio di ristorante **STASERA SERATA RISERVATA**

SOTTOSIFFI via Roma ang. via Gramsci. Classica taverna con trattenimenti d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il vampiro dell'isola» vietato minori a. 16. L. 139, 200. **Astor:** «Tamara, figlia della steppa» con Tamara Toumanova e Gregory Peck. **Corso:** «Fred il ribelle», Robert Young, Randolph Scott. L. 139-200.

Doria: «Eroi senza armi» Noël-Noël. Prezzi L. 139, 200. **Metro-Cristallo:** «Assunta Spina» A. Magnani, Eduardo De Filippo 14,30, 16,25, 18,00, 20,16, 22,10. **Reposi:** Ap. 14,30 «Bocca rilorna» Anna Lee, Gilbert Roland e Rivista «Bar delle follie» 16,15-21,15. **Vittoria:** «La strada di agguato» M. Lockwood, Price. L. 139, 200. **Augustus:** «Prigioniero della paura» John Mills, Joan Greenwood. Platea L. 139, Galleria L. 200. **Ideal** (il locale più fresco di Torino): Ap. 14,30 «I miserabili» con Gino Cervi e Valentina Cortese. Orario film: 15, 18,15, 21,30. **Alexandra:** «Ho trovato una sirena» Tyrone Power, Sonja Henie. **Nazionale:** «Il mare d'erba», S. Tracy, Katharine Hepburn. Pl. 80. **Torino:** «Scala al Paradiso» con David Niven, Roger Livesey. A. 10. **Statuto:** «Il mare d'erba», Spencer Tracy, Kath. Hepburn. Pl. 80. **Massimo:** «Frontiere selvagge» Randolph Scott, R. Ryan. Pl. 80. **Principe:** «Benvenuto straniero» Bing Crosby, B. Fitzgerald. Ul. 92. **Alpi:** «Il mio avventuriero» con Tyrone Power e Betty Grable. **Regina:** Tizian e fuori legge. V. **Asti:** «Giuramento» film sovietico della morte di Lenin alla vita, '45. **F. Nuova** «Carmencita» Hayworth. **Olimpia:** Il dominatore del mare. **Po:** «Il signor Alibi». **Romano:** «L'ebreo errante». **Lamarmora:** «Il segno di Allah». **Bentellog** (Giusti 8): «Giacerameroie» Mc. Murray. A. 18. U. 22. **Hollywood:** «Il mare d'erba» S. Tracy, K. Hepburn. 5 spettacoli ore 14, 16, 18, 20, 22. Pl. 80. **Lux:** «La vendetta dei Dalton» Randolph Scott, Kay Francis.

Imperiale: «Inferno verde». Var. **Italiano:** «I due orfanelli» Totò. **Vinzaglio:** «Maschere e pugnali». **Esperia:** Schiava del Budan. Col.

Eliseo: La signora delle camelie. **Frejus:** «Buffalo Bill ancora in sella» e Rivista. **S. Paolo:** «L'ebreo errante».

V. Veneto: 2 ragazze 1 marinaio. **Cerallo:** «La signora Parkington». **Crespi:** «Il segno di Zorro» con Tyrone Power e Linda Darnell. **Radium:** «Quella di qui el morrer» Barbara Stanwick. Varietà.

Astra: «Ciao amici» Crik e Crok. **Excelsior:** «Ninotchka» G. Garbo. **Ginestra:** «Il corriere del re». **Manzoni:** Falchi del fiume giallo. **Odeon:** «Angoscia» Bergman-Boyer.

Forlino: Ap. 19 «A ciascuno il suo destino» e riv. Nino Camia 21. **Adua:** «Città senza uomini» Var. **Aurora:** «Dalla accurra» A. Ladd. **Brescia:** «Ninotchka» G. Garbo. **Palermo:** «Sinfonia pastorale». **Soplate:** «Ninotchka» G. Garbo.

Colosseo: «Natale al campo 119» con Aldo Fabrizi, Maria Mercader. **Piemonte:** Contrabbandieri. Tech. **Moderno:** «La città dei ragazzi». **Italia:** «Settima croce» S. Tracy. **Sgelia:** «Il trionfo di Tarzan». **Gabiria:** «Come persi la guerra».

Apollo: Monaca di Monza. Drassi. **Esorrs:** «Ke in collina» M. Montez. **Lucenta:** «Selvaggia bianca». **Roma:** «Indietro non si torna».

Riduzioni E.N.A.L. — Torino, Ideal, Statuto, Principe, Excelsior, Alpi, Vittorio V., Romano, Monviso, S. Paolo.

Stasera riapertura della **GRAN BAITA**
Danze - Attrazioni
Le migliori Vedette internazionali. Orch. Zocchi, canta Bruna Marara
Telefono 60-350

Stasera in una cornice di eleganza all'
EDEN DANZE
VENERDI' DEI GIORNALISTI
con attrazioni e sorteggio profumi e prodotti Rumianca. Piazza Statuto - Tel. 44-765

ALBERGO PIEMONTE
domani sera
VEGLIA DANZANTE
Orchestra e cantanti della R.A.I. Prezzo unico di ingresso L. 1000.

DORIA
Un film emozionante
EROI SENZA ARMI
con
Noël-Noël - Nadine Alary
«Gran Premio Cannes 1946»
Prezzi popolari L. 139 e 200

REPOSI
Grande successo della Rivista
BAR DELLE FOLLIA
e nuovi debutti
Sullo schermo:
SENZA RITORNO
(Posteggio biciclette)

CINE TORINO
Un capolavoro a colori
Scala al paradiso
con David Niven
R. Massey - R. Livesey
Il più originale soggetto del secolo

LUX
L'epopea dei «desperados» del West, realizzata dalla Universal International
La vendetta dei Dalton
con Randolph Scott
Kay Francis, Br. Donlevy

"Un vestito di fiducia„
IN TUTTE LE TINTE E DISEGNI DA L. 8000; ecc.
GIACCHE E CALZONI GIA' CONFEZIONATI
TESSUTI EXTRA FINI VENDITA ANCHE A METRAGGIO
VESTITO SU MISURA PURA LANA L. 15.000 IN PIU'
CAMET VIA CONSOLATA, 15 - TELEFONO 42-518
(Lungo al Santuario)
VENDITA DIRETTA
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

PROF. PASQUINO
OGNI 3 SCATOLE UN BICCHIERE IN REGALO

La Ditta **CARLO BIGATTO** Successori
CARBONI
comunica di aver ripreso la sua ben nota attività già sospesa fin dal 1941, del
RISCALDAMENTI A FORFAIT
Preventivi anche per forniture di combustibili
Via Tunisi 13 - Tel. 65-505 - Via San Bosso 37 bis - Tel. 70-414

camminare diventa una gioia

Scarpe
Polli
MILANO
PROPRI NEGOZI DI VENDITA:
TORINO - Via C. Govini 2 angolo Via Roma, Via Madama Cristina 12
NOVARA - Baluardo Partigiani 2 (ex Bal. Mazzini)

PROTON
NELLA CRISI PUBERALE DELLE ADOLESCENTI ANEMICHE
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO
(76)

CARTE IMBALLO
Liquidazione stock a prezzi inferiori di cartiera. Assortimento di tipi e grammature.
VACHINO, v. Lagrange, 3, Torino

La nostra salute e l'alimentazione
Gratis lavoro agli anziani
Chiedetelo in tutti i migliori negozi

TECNIGRAFI
COMPASSI-REGOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
G. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA
ANCHE A RATE

Amaro Cora

Bisogna andare da Bosco per avere una buona macchina per cucire.

BOSCO MACCHINE DA CUCIRE

20 MODELLI DI **GHIACCIAIE**
IN LEGNO E METALLO
Listini gratis

PREZZI CONVENIENTI
OMAGGI AI COMPRATORI
Caudano
PIAZ. C. FELICE 26 TORINO

ELMA EROS penne e matite

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Propria fabbricazione di **TAVOLI TECNIGRAFI**
VENDITA ANCHE A RATE

SOCCO
FODERAMI - FILATI
TORINO V. C. ALBERTO 12

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 46 - Telef. 45-607
TORINO. Visite dalle 10-12; 15-19

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Roma 17 Ore 10-20; fest. 11-18

AL GRANDE REPOSI
LUNEDI' 14 GIUGNO
Un grande avvenimento
DEBUTTO DELLA
Compagnia di Riviste Carlo Dapporto
con MIRIAM GLORI
28 GIRLS 28
8 FANTASISTI 8
5 PRIMI ATTORI 5

Volti e maschere d'oggi

Il monumento

La villetta sorge tra orto e giardino, serena e modesta. Al cancello si ferma una lussuosa macchina, ne scende un giovane elegante che, letta la targa "Urbini", preme il pulsante del campanello. Apre una donna attempata, dall'aspetto placido e prosperoso con le ciocche grigie schiacciate sotto un cappellone di paglia contro il sole. - "Cercavo lo scultore Urbini, è in casa?". "Sì, mio marito è in studio". "Piacere, signora. (Estrae e le porge il biglietto da visita). Sono l'ingegnere Gustavo Folpi, desidererei parlargli per ragioni di lavoro".

LA MOGLIE — Entri, l'accompagno.

FOLPI — Conosco di fama il maestro. In questo momento è molto occupato? Ha ordinazioni, opere in corso?

LA MOGLIE — No, no; ha finito una statua per una chiesa e ora sta lavorando per le esposizioni, le mostre, per la gloria. Sono momenti difficili anche per gli scultori.

FOLPI — Lo chiedo perchè sono venuto per il progetto di un monumento.

LA MOGLIE — Un monumento vero? Dalla testa ai piedi?

FOLPI — In grandezza naturale, in bronzo con piedestallo in marmo; un'opera a cui tengo molto.

LA MOGLIE — I monumenti sono la specialità di mio marito. Eccoci, vado ad avvertirlo *(entra nello studio dietro la casa. E' un ambiente spazioso, nudo e luminoso ove tra blocchi di marmo sbozzati, figure in bronzo, calchi in gesso e modelli in creta, Urbini lavora).* C'è questo signore.

URBINI *(ha varcato da parecchi anni la sessantina, ma il corpo asciutto e aduso è ancora vigile e vigoroso, il volto scavato, quasi ascetico, vive della luce e dell'energia dello sguardo penetrante e pensoso; legge il biglietto, è colpito dal nome)* — Folpi?

LA MOGLIE — E' arrivato con una magnifica automobile, vuole ordinarti un [illegible]to; saputi regolare, deve essere un riccone.

URBINI — Fallo entrare e lasciaci in pace.

LA MOGLIE — Sto cogliendo i piselli; se vuoi ricoverlo in casa, offrirgli qualche cosa, chiamami *(esce).*

URBINI *(mormora)* — Folpi è morto e aveva un figlio.

FOLPI *(entra)* — Sono onorato di conoscerla di persona, maestro.

URBINI — Buongiorno. Si accomodi. Lei è forse il figlio del commendator Alessandro Folpi, il notissimo impresario, finanziere, mancato da...

FOLPI — ... da un anno circa, quasi improvvisamente. Mio padre non era vecchio e non era malato, ma il troppo lavoro l'aveva logorato e da qualche tempo soffriva di cuore; ad un attacco più brusco non ha resistito.

URBINI — Era un uomo che ha saputo crearsi una fortuna; ha lasciato qualche centinaio di milioni, dicono. Li ha ereditati tutti lei? E' un bel peso!

FOLPI — Mi adatterò a portarlo! Mio padre ha già pensato ad alleggerirmene lasciando, per testamento, cifre cospicue in beneficenza, sia qui in città che, soprattutto, a Torrealta, nostro paese di origine. E' una grossa borgata agricola e avrà presto un ospedale al nome di mio padre, verranno ampliate le scuole e l'asilo, create fondazioni con premi alla maternità, all'operosità, con borse di studio eccetera. L'amministrazione civica vorrebbe onorare la memoria del «concittadino benemerito», del «filantropo insigne» dedicandogli un busto. E' quanto può permettersi il bilancio del Comune, affermano, ma aggiungono che un bel monumento in bronzo con piedestallo in marmo, nei giardini pubblici, ci starebbe benissimo! Il Municipio offre il suolo, ma, naturalmente, il monumento dovrei offrirlo io.

URBINI — E si è rivolto a me per l'esecuzione.

FOLPI — Conosco le sue opere, [illegible] la sua arte, maestro.

URBINI — La ringrazio della fiducia, ma sono oberato di lavoro, di ordinazioni, sono in ritardo di consegne e non posso assumere altri impegni per un lungo periodo.

FOLPI — L'ascolto sorpreso; poco fa la sua signora...

URBINI — Mia moglie non sa nulla del mio lavoro.

FOLPI — Mi sembrava che fosse perfettamente al corrente e non so spiegarmi il suo rifiuto *(dopo un attimo)*. A meno che sia intenzionale; il suo silenzio me lo fa credere, maestro.

URBINI — Preferivo tacerle, ma forse è meglio che lei sappia: se è vero che, spesso, i figli scontano le colpe dei padri, qualche volta possono anche ripararle. Io ho conosciuto suo padre.

FOLPI — Lei? Non me ne ha mai parlato.

URBINI — Lo credo! Lei si rammenta del ragioniere Antonio Vaghi?

FOLPI — Sì, benissimo. E' stato per molti anni nei nostri uffici, era un nostro vecchio, ottimo impiegato; mio padre è rimasto assai addolorato della sua triste fine.

URBINI — Durante la guerra abitavo in città, nella stessa casa, a uscio a uscio, col ragioniere Vaghi. Abbiamo vissuto insieme le lunghe ore in rifugio, diviso le ansie, le trepidazioni, i pericoli, le speranze di quei giorni carichi di destino. Era un brav'uomo onesto e leale: parlava di suo padre con rispetto e attaccamento; scusi se glielo dico, ma non molti, allora, condividevano questi sentimenti. Forse perchè suo padre apparteneva a quella categoria di uomini molto avveduti che svolgevano con [illegible] il loro giuoco; trattare lucrosi affari con fascisti e tedeschi, realizzare formidabili speculazioni e guadagni di borsa nera e aiutare, di sottomano, la lotta clandestina.

FOLPI — Non credo che mio padre fosse il solo ad agire in questo modo.

URBINI — No, anzi; l'Italia pullulava di questi eroi del doppio giuoco. Conoscevo le sue imprese attraverso i racconti pacati, quasi ammirati, del ragioniere Vaghi. Il Vaghi, rimasto vedovo, non viveva che per il suo unico figliolo; un giovane sveglio, studente d'Università. Richiamato alle armi alla fine del '43, nel periodo del dominio tedesco, il ragazzo preferì prendere la via della montagna con altri amici per raggiungere i loro compagni di fede. Io non ebbi figli maschi, ma ho conosciuto, vissuto, allora, il dramma di un padre, di molti padri. Ad ogni fine di settimana il Vaghi partiva, affrontando rischi e pericoli pur di raggiungere il figliolo in una località convenuta, portargli degli indumenti, del denaro, il suo abbraccio e il suo conforto. Al ritorno da una di quelle «gite di piacere» in montagna, cadde nelle reti di un rastrellamento. Perquisito gli trovarono una lettera del figlio, interrogato non volle dare spiegazioni. Quando seppi del suo arresto mi recai al Comando; giuravo il vero asserendo che il Vaghi non si occupava di politica, che era un uomo innocuo e tranquillo. Erano disposti a credermi dietro garanzia. La garanzia per il prigioniero consisteva nel versamento di alcuni milioni. Insomma bisognava pagarne ad alto prezzo il riscatto. Una sola persona poteva farlo e non ho esitato a recarmi da suo padre.

FOLPI — Ha rifiutato?

URBINI — No, mi ha ricevuto con cortesia, sapeva dell'arresto e ne era inquieto, [illegible]rato; mi assicurò che avrebbe fatto tutto il possibile, immediatamente. Uscii da quel colloquio sollevato. Sfollavo alla sera e, in seguito ad un bombardamento terribile, non son potuto ritornare in città per alcuni giorni. Mi sono subito recato al Comando. Nessuno aveva chiesto nè si era interessato del numero 285 — Antonio Vaghi; — e il treno dei deportati in Germania era ormai partito. Come molti, anche lui non è più ritornato.

FOLPI — Cosa aveva fatto mio padre?

URBINI — Nulla. Si era allontanato quella sera stessa; disse di aver ricevuto un telegramma e doveva raggiungere in Svizzera sua moglie e suo figlio. Non so se fosse vero.

FOLPI *(Scuote il capo)* — E quando arrivò non fece cenno al Vaghi: sapemmo solo molto tempo dopo.

URBINI — Non aveva voluto spendere una parola nè un po' del suo denaro per salvare la vita di un uomo che gli era devoto. Perchè suo padre possedeva l'audacia di saper condurre nell'ombra il suo rischioso doppio giuoco, quello che gli ha permesso di accumulare una fortuna, ma non il coraggio morale di affrontare a viso aperto una situazione, un rischio o un danno. Rischio e danno relativi per un uomo così influente e così ricco.

FOLPI — Poteva trattarsi anche di timore, di paura.

URBINI — Di egoismo; di quell'implacabile egoismo che corazza il cuore contro ogni sentimento di bontà, di umanità. Si viveva in tempi malvagi ed era facile e sembrava lecito essere cattivi; molti lo sono stati. Poi, sentendo di andare verso la fine, qualche rimorso, e, forse, anche quel rimorso, gli avrà graffiato il cuore ed ha disposto della sua ricchezza ricordandosi di chi soffre. Ma io, di suo padre, ho quel ricordo e sento che la mia anima non guiderebbe la mia mano nello scolpirne il monumento. Vi sono altri scultori che potranno farlo meglio di me.

FOLPI — No, maestro *(si alza, si avviano all'uscita, in giardino)*. Ha detto che, a volte, i figli possono riparare le colpe dei padri.

URBINI — Il figliolo del Vaghi è ritornato; si è trovato solo, senza mezzi, senza consiglio, ha dovuto interrompere gli studi. Vive con un modesto impiego un'esistenza faticata e difficile senza luce di avvenire.

FOLPI — Egli sa del passato?

URBINI — Io gli ho taciuto. Perchè insegnargli ad odiare?, questi ragazzi hanno già odiato troppo.

FOLPI — Al suo avvenire penserò io e non sarà senza luce.

URBINI — Questo è il vero monumento che deve dedicare a suo padre; che la sua memoria venga rispettata, onorata da quanti lo conobbero e l'avevano temuto, non amato.

FOLPI *(Sono giunti al cancello)* — Ritornerò a trovarla tra qualche tempo, maestro, col figliolo del Vaghi. Allora, se le chiederò di scolpire il busto di mio padre per la tomba di famiglia, accetterà?

URBINI — Certamente, ingegnere, certamente. L'aspetterò. Arrivederla. *(La macchina si allontana ed egli rientra).*

LA MOGLIE *(china tra i piselli)* — Ebbene? Ha) combinato?

URBINI — Ha rinunciato al monumento.

LA MOGLIE — Come?! Se è venuto per ordinartelo e ci teneva tanto.

URBINI — L'ho convinto io.

LA MOGLIE — Tu? A rinunciarvi! Ma, dico, non è il tuo lavoro, il tuo mestiere fare i monumenti, non sei uno scultore?

URBINI — Sicuro e, per te, gli scultori sono i sarti dei morti, illustri e ricchi, che vogliono avere un vestito di bronzo o di marmo; ma questo morto era difficile da vestire, non è una figura da monumento.

LA MOGLIE — Perchè? Aveva la gobba?

URBINI — Sì, aveva una grossa gobba... sulla coscienza *(se ne va verso lo studio).*

LA MOGLIE *(Rimane senza parola, segue con gli occhi accigliati il marito e mormora con un sospirone)* — Gli artisti!

FINE.

Piero Mazzolotti

Katy Turner, la regina delle pin-up girl della Florida passa le vacanze sulla spiaggia di Palm Beach col suo vecchio cane inglese Duke

Gustavo di Svezia compie novant'anni

DA 41 ANNI ALTERNA la politica con lo sport

Ma ora può fumare solo venti sigarette al giorno

Nostro servizio particolare

STOCCOLMA, giugno.

Gustavo V di Svezia compie il 16 giugno novanta anni. Salendo al trono nel lontano 1907, sintetizzò il suo inizio di regno, col motto: *Med folket för Fosterlandet* — (col popolo per la Patria), ed oggi a distanza di oltre quarantun'anni si deve constatare ch'egli è stato ed è di un'impressionante fedeltà al suo programma di vita.

Dal 1914 la Svezia si è data un governo social democratico. Quando il socialista Branting, vittorioso, ebbe dal re l'incarico di costituire il governo, in armonia con le sue idee politiche credette di favorire la corrente contraria alla monarchia.

Si verificò allora un fatto unico nella storia di Svezia e di Scandinavia, un capitolo che passa sotto il titolo di «bondetåget» — la marcia dei contadini. Dai lontani punti della lunghissima Svezia, mossero verso Stoccolma interminabili colonne di contadini, ove si riunirono in corteo e sfilarono davanti al Re Gustavo — «Kung Gustaf» — come tutti semplicemente lo chiamano.

Il governo capì la lezione e si dimise; l'incarico fu affidato allora ai social-democratici; il re si [illegible] di tutte le beghe politiche aveva subito dimenticato: nè il governo si è mai più permesso in seguito di discutere o indebolire l'istituzione.

Non sono stati sereni i 41 anni di regno di Re Gustavo, due terribili guerre hanno sconvolto il mondo. Pochissime nazioni sono state risparmiate; una di queste predilette è stata la Svezia, che pur nelle due catastrofi si è trovata a tu per tu con la furia devastatrice. La neutralità armata e rispettata svedese, nei due terribili casi, si deve all'intuito di re Gustavo.

In questi giorni si può immaginare l'atmosfera di festa di Stoccolma e della [illegible] tutta. Staffette sono partite dai lontani confini del regno, si danno il cambio di chilometro in chilometro; quelli della Lapponia devono percorrere circa duemila chilometri per giungere a Palazzo Reale. La partenza dai differenti punti estremi sono state regolate in maniera da far giungere le staffette a Stoccolma contemporaneamente: l'ultima frazione sarà percorsa dai più noti atleti, fior della gioventù di Svezia; saranno essi a portare al sovrano, la fiaccola della vita e dell'amore.

Anche quest'anno re Gustavo non ha voluto rinunciare al suo periodo di riposo sulla riviera francese; s'è messo in treno, e se n'è andato a Nizza, i francesi hanno detto come il solito: noi siamo repubblicani ma abbiamo il nostro re. Da Nizza re Gustavo ha fatto l'annuale visita a Sanremo. Non ha mai mancato di fare una visita in Italia che ha particolarmente a cuore: sua moglie, la regina Vittoria, adorava il nostro paese, dove viveva normalmente. Si è spenta a Roma nel 1931.

Il tenore di vita del sovrano, è semplicissimo: re semplice, di un semplice popolo. La famiglia reale svedese è liberale nel significato più esteso della parola. Famiglia numerosa, attualmente conta ben sei componenti su dieci — compreso il re — che hanno rinunziato al titolo ed ai diritti di successione per sposare delle donne della borghesia. non per questo i vincoli di parentela si sono allentati.

Re Gustavo alle cure di governo (presiede regolarmente il consiglio dei ministri) alterna la passione per lo sport. Giocatore di tennis da oltre cinquant'anni, celebre in tutto il mondo col nome di Mr. G.; giocatore di boccia, sport che ha importato dall'Italia; cacciatore tra i più quotati fucili di Svezia; ginnasta perfetto, ancora qualche anno fa riusciva a sollevare la gamba tesa fino all'altezza della testa.

Al tennis dallo scorso anno non può più giocare ed è il suo maggior dolore. Si racconta che durante un incontro di doppio misto, la sua compagna, una nota giocatrice francese, spesso, durante il gioco, strillava: «più a sinistra, Maestà!». E re Gustavo, di rimando: «me lo dice sovente anche il mio primo ministro».

A Parigi questa primavera, re Gustavo si recò ad un varietà per vedere una rivista di cui aveva sentito dire un gran bene. A spettacolo iniziato e con le ballerine più che succinte, mormorò al suo aiutante: «Avevo sentito del severo razionamento vestiti, ma non credevo che fosse così grave».

Accanito fumatore, ora borbotta contro il suo medico, che gli lascia fumare soltanto... 20 sigarette al giorno.

Raffaele Vuolo

L'EREDITA' PADEREWSKI

Un personaggio misterioso

Impresa truffaldina in grande stile - Un automa nelle mani del segretario e della sua cricca - Come l'uomo su cui si addensano le più gravi accuse riuscì ad ottenere l'immunità diplomatica - Sensazionali rivelazioni

E' in corso la vertenza per l'eredità Paderewski — un complesso di valori per l'ammontare di tre miliardi di lire — finita nelle mani del segretario particolare del maestro. In questa puntata viene lumeggiata meglio la figura di questo misterioso personaggio, accusato di diabolici raggiri.

IV.

Chi è dunque questo autorevole personaggio che ha avuto tanta parte nella vita di Ignazio Paderewski? Chi è quest'uomo così influente e, nello stesso tempo, così avveduto, da esser riuscito a entrare in possesso della ingente fortuna lasciata dal grande musicista?

Sensazionali rivelazioni sulla sua attività sono state fatte di recente da una persona che, per aver frequentato a lungo la villa Paderewski a Riond-Bosson-sous-Morges e per essere sempre stata in rapporti di amicizia con il maestro, è in grado di conoscere molti segreti.

La caccia al tesoro

Si tratta di precise accuse, in gran parte corredate da importanti documenti, contenute in una pubblicazione di Simone Giron, figlia di quel pittore di Ginevra cui abbiamo a suo tempo fatto cenno nel riferire i nomi dei più assidui ospiti della «Petite Pologne».

Da questi documenti risulta che Paderewski sarebbe stato vittima non di un solo individuo ma addirittura di un intero gruppo di gente senza scrupoli — tra cui anche qualche personalità del mondo diplomatico — che da anni operava in segreto per impossessarsi dei suoi beni.

Al centro di questa combutta [illegible] appunto — secondo l'accusatrice — il suo segretario particolare, G. Sylwain Strakacz, il quale, allontanato una prima volta in seguito a un incidente politico toccato al maestro quando era Presidente del Consiglio della Repubblica polacca, riusciva astutamente a ritornargli al fianco dopo una quindicina d'anni, approfittando del fatto che Paderewski, affranto per la duplice perdita della moglie e del figlio, era divenuto come privo di volontà e di interesse per tutto.

Sempre secondo le informazioni della Giron, è da quando Sylwain Strakacz riapparve nella sua vita che Paderewski incominciò ad essere circuito senza più scampo. E' precisamente quando, sfruttando indegnamente il suo nome, fu montata la colossale truffa di un film che aveva solo lo scopo apparente di illustrare la vita del celebre virtuoso, mentre in realtà non mirava che a spillargli del denaro. Tanto che egli stesso finì per confidare ai suoi conoscenti che questo film, da lui rassegnatamente accettato come una specie di condanna, gli costò a un dipresso l'equivalente di un concerto per ogni giro di manovella, ossia una vera fortuna. Fu appunto in seguito a questa prima impresa organizzata in grande stile che il suo segretario particolare si fece nominare depositario per una ingente somma presso la Banca Pierpont-Morgan di Londra.

Un bel colpo

Successivamente, benchè gli amici del maestro, tra cui il Generale Sikorski e la contessa Anna di Nohailles, cercassero di metterlo in guardia, gli intrighi alle sue spalle continuarono pressochè indisturbati, fino a che, dominato completamente dall'uomo che presiedeva ad ogni suo atto, Paderewski divenne come una specie di automa alla mercè di costui e della sua cricca.

Prova ne sia che quando, subito dopo l'invasione della Polonia da parte degli eserciti russo e tedesco, Paderewski fu chiamato dal Generale Sikorski a ricoprire la carica di Presidente del Consiglio Nazionale della Resistenza, non gli fu neppure consentito, nonostante tutta la sua buona volontà, di poter esercitare una sola azione politica di rilievo. Un suo tentativo di partecipare alla Assemblea della Società delle Nazioni, convocata in sessione straordinaria a Ginevra nell'autunno del 1939 per la questione della aggressione alla Finlandia da parte della Unione Sovietica, fu infatti neutralizzato dal suo segretario il quale, per raggiungere certi suoi reconditi scopi, si sostituì addirittura al maestro, facendosi nominare Ministro Plenipotenziario di Polonia e riuscendo ad ottenere in tal modo da Berna quella immunità diplomatica che gli doveva successivamente servire per un piano più ardito: cioè, per ottenere più facilmente i visti di uscita dalla Svizzera e di transito attraverso la Francia e la Spagna, per sè e per alcuni dei suoi complici, dopo aver organizzato la famosa evasione del 23 settembre.

L'uomo «di fiducia»

Tralascio poi, per brevità e perchè mi sembra una cosa addirittura inaudita, certa storia di una cura intensiva a base di misteriose iniezioni cui sarebbe stato sottoposto Paderewski dietro intervento di un tale dott. Jurworski, amico della Strakacz, rifugiatosi da qualche anno nell'America del Sud senza più dar notizie di sè. Come tralascio, per essere fatto cenno altrove, la storia dell'ordine dato dallo Strakacz, prima di partire per gli Stati Uniti, a un legale di Losanna perchè iniziasse a liquidare i beni contenuti nella villa di Riond-Bosson mentre il maestro era ancora in vita.

Questo, così come si affaccia dalle roventi pagine della scrittrice — alla quale lasciamo l'intera responsabilità delle sue affermazioni — il ritratto poco edificante di colui che doveva essere il diretto collaboratore, il consigliere e l'uomo di fiducia del vecchio maestro.

Ed è da costui, chiamato alla ribalta da un inatteso colpo di fortuna, oppure da un meditato colpo di audacia — la Giustizia a suo tempo lo stabilirà e a noi non compete puntare il dito contro nessuno ma soltanto riferire il più scrupolosamente possibile — che oggi molti vogliono sapere a chi spetta l'iniziativa e vogliono conoscere le esatte ragioni del misterioso viaggio di Paderewski da Riond-Bosson a Oak Ridge.

E' a costui che oggi molti chiedono di svelare chi abbia divulgata e chi abbia permesso che si divulgasse la notizia dell'uccisione di Giuseppe e di Maria Paderewski avvenuta in Polonia. E come sia morto il maestro in America, e come, successivamente, sia morta sua sorella Antonia.

Chi è stato per tanto tempo vicino al maestro, chi lo ha seguito di atto in atto sino al momento della morte, queste cose è obbligato a saperle. Come probabilmente deve sapere, in qualità di suo segretario particolare, se Paderewski abbia o non abbia fatto testamento prima di andarsene da questo mondo. E dove questo testamento sia effettivamente celato se è stato fatto.

Pier Angelo Soldini

(Continua).

Paderewski col suo segretario Sylwain Strakacz

Assassinata dal fisco la canzonetta parigina

Il maturo Chevalier pensa al matrimonio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giugno.

Parigi non è più il paradiso della canzonetta. Il Music-hall, che si impose dopo l'altra guerra sulle ceneri del vecchio caffè-concerto, è molto ammalato, c'è chi lo dice in agonia, ucciso dal fisco. Su cento franchi di incasso cinquanta li prende l'esattore delle tasse, gli impresari giurano che non ce la fanno più e i pochi artisti capaci di ridare al moribondo un po' di vita prendono il largo, vanno in America dove il dollaro ha ancora il suo valore e l'erario non ha ancora la bulimia. Ritornano ogni tanto per respirare l'aria di qui, tengono il cartellone un mese e poi se ne vanno di nuovo, lasciando il posto ai mediocri, che sono poi in troppi perchè non ci sono più locali.

L'epoca d'oro fu il 1900. C'erano 274 caffè-concerto dove venivano cantate ogni anno da 12.000 a 15.000 canzoni. Era l'epoca di Mayol, di Paulus, della *Goulue*, la golosa, che faceva una boccata sola di un grappolo di uva, di *Grille d'Egout*, l'inferriata di fogna, così chiamata perchè aveva i denti radi come quelli di un pettine, del *Petomane*, che sfruttava abilmente la propria infermità. Si presentava agli spettatori vestito con una giacca nera, calzoni rossi, scarpe e guanti bianchi, ed emetteva, a volontà, dei venti più o meno intonati alle canzoni in voga; da ultimo spegneva una candela ad una certa distanza. Al cabaret letterario del *Chat Noir*, si davano convegno scrittori ed artisti, e Claude Debussy, in maniche di camicia, accompagnava al pianoforte pittoreschi cori. Il *Concert Parisien* era invece il luogo prediletto di Jean Lorrain che c'andava ogni sera con molti amici e si faceva dare del tu dal proprietario del locale, tal Musleck, ex-maestro di nuoto.

La guerra fece cessare questi gentili costumi. L'armistizio del '18 consacrò la morte del caffè-concerto e di un mondo spensierato, allegro, che voleva e sapeva godersi la vita prendendola com'era. Dinanzi all'invasione della musica negra, importata dalle truppe americane, dinanzi allo sviluppo della cinematografia che attirava la maggior parte del pubblico, il caffè-concerto fu costretto a rifugiarsi nella formula più intima delle *Boites de nuit*, e in quella più teatrale del *Music-hall* alternando alle canzoni spettacoli di circo, jazz, prestidigitazione, e affidando soprattutto alle danze, alle gambe ed alle trine suggestive delle *girls* il segreto del successo.

Non è bastata però questa evoluzione per salvare i templi della canzonetta. Le *Boites de nuit*, con lo sciampagna a 3000 franchi la bottiglia, sono consentite soltanto ad una minoranza, ed ai teatri di varietà con programma mediocre il pubblico preferisce la cinematografia e le operette moderne, che sono quasi riviste a gran spettacolo con reggimenti di belle ragazze e grande sfoggio di nudo e bei costumi. E i maggiori dei *Music-hall* hanno cambiato indirizzo: il *Moulin-rouge*, l'*Olimpia*, l'*Empire*, la *Scala*, il *Ba-ta-clan*, il *Palace*, l'*Eldorado*, e tanti altri hanno messo un gran quadrato di tela bianca in fondo al palcoscenico e comprano in America film a buon mercato.

Resistono ancora l'*A.B.C.*, *Bobino*, il *Casino Montparnasse*, l'*Etoile*, l'*Européen*, il *Casino de Paris* e le *Folies-Bergère*. Sette *Music-hall* rimangono in vita su 274 caffè-concerto nel 1900. E' poco per una città di sei milioni di abitanti. E di questi sette, a parte il *Casino de Paris* e le *Folies-Bergère* che sono una specie di istituzione nazionale indispensabile al turismo, alcuni minacciano di scomparire.

Per ridar voga alla canzonetta è ritornato ora Maurice Chevalier dopo una trionfale *tournée* in America dove ha dato 150 rappresentazioni in otto mesi. Ha firmato un contratto per i primi di ottobre e i parigini aspettano già il momento di andare ad applaudire il loro grande divo. Ma egli ha ormai [illegible] anni ed ha cambiato il suo repertorio, ha messo nel ripostiglio dei ricordi le canzoni audaci che assicurarono il suo successo. Non canterà più *Valentine* e «*ses petits tetons*», nè *Prosper*, il magnaccia di *Place Pigalle*. I padri di famiglia potranno andare ad ascoltare Chevalier in compagnia delle proprie figliole; Maurice è diventato pudico, borghese, pensa ad ammogliarsi con Nita Raya delle *Folies-Bergère*, e sta riordinando la biblioteca ricca di edizioni rare, di lusso, di opere con dediche e di manoscritti originali. «Alla fine della mia carriera, ha detto, scriverò le mie memorie». Anche lui.

Insomma Maurice Chevalier pensa già alla vecchiaia ed è ormai un nome del passato, come Mistinguett, come Mayol. A parte i mediocri, rimangono sulla breccia Edith Piaf, Charles Trenet, l'italiano Ivo Livi che ha preso lo pseudonimo di Yves Montand, Tino Rossi e pochi altri per tenere in alto la bandiera della canzonetta, ma non basteranno. Il *Music-hall* è ucciso forse dal fisco, ma manca pure di globuli rossi.

L. Mannucci

LE DONNE E NAPOLEONE III

Napoleone III amò le donne e il suo era un male ereditario, perchè la regina Ortensia, sua madre, non fu mai indifferente agli uomini. Nel parco di Aremberg, sul più romantico dei laghi europei, il lago di Costanza, Napoleone fece le sue prime esperienze amorose, a quattordici anni, con la figlia diciottenne del giardiniere, una ragazza non alle prime armi.

«Lena... Lena... mi amerai tu sempre?», diceva il giovane Luigi. Fu un grande amore e durò due mesi. Luigi aveva bevuto alla fonte meravigliosa e voleva bere ancora a lunghi sorsi e senza mai estinguere la sua sete. Era un bel cavaliere, avventuroso e generoso, anche se scarso di quattrini; ma, si sa, le donne badano più al modo come gli si offre che alla sostanza del dono. Era un giovane affascinante, rotto a tutti gli sport dell'epoca, aureolato del prestigio dello zio e non incontrò mai ostacoli nelle sue conquiste. Il cuore delle donne batteva al solo vederlo, ed egli lo sapeva.

Quando Luigi Napoleone ebbe il potere e divenne principe presidente dapprima, imperatore Napoleone III poi, le donne si gettarono ancora più furiosamente nelle sue braccia. Lui, da parte sua, conservava la stessa aventatezza e gli stessi gusti audaci e perversi. Non sa più resistere a un'occhiata, ora, meno ancora alla carezza inattesa di una mano profumata, alla vista di una scollatura generosa. Il bel cavaliere d'Aremberg è un po' ingrassato, i suoi occhi sono gonfi, le palpebre pesanti, il viso sfiorito. La quarantina non gli è stata indulgente, Luigi ha sempre avuto le gambe corte in rapporto al corpo, ma ora, grosso com'è sembra ancora più piccolo. A cavallo fa ancora una certa impressione col suo atteggiamento imperioso: «*A cheval il est plus grand que nature; à pied il est plus petit que sa profession*» — ha detto un umorista dell'epoca. Ma non ha perso il gusto delle donne. Donne di teatro (Alice Ozy, Rachel, la Brohan, Thério ecc.); cortigiane di ogni classe (Cora Pearl, Marguerite Bellanger, Lise Franqon e tante altre); dame di corte (la Walewska, la contessa Le Hon, la Castiglione ecc.); semplici ragazze borghesi i cui sogni non erano mai giunti così in alto. Tutte egli desidera e ottiene. Solo Eugenia de Montijo più abile e paziente, e, forse, più fredda delle altre, gli resiste: «Per arrivare a me si passa dalla cappella», dice e conquista così la corona imperiale.

A Eugenia, Napoleone rimane fedele per sei mesi, scaduti i quali, affitta sei *garçonnières* a Parigi e nella più celebre, quella di Rue du Bac, passeranno per quindici anni attrici e cocottes, ballerine e donne di mondo.

Eppure tutte queste donne che con tanta facilità gli si sono offerte, non hanno mai ricevuto il minimo vantaggio dall'imperiale favore. I mariti sì, talvolta, ed è stata la signora Walewska a fare la fortuna del conte e a ottenergli il portafoglio degli affari esteri: «*Elle est la meilleure page de ce portefeuille*», dirà Mérimée maliziosamente; aggiungendo: «Peccato che Napoleone III non sia il solo a voltarla, quella pagina!».

Cora Pearl, è morta in miseria. Pauline d'Angeville è finita a 26 anni in un manicomio dove la sua follia amorosa sconvolgeva le più indurite tra le infermiere. Jeannette Devroche, un'altra nevropatica, evitò la stessa fine morendo a soli 25 anni di etisia.

Non più felici gli ultimi giorni di Clara una delle poche demi-mondaines che Napoleone degnava di visitare a casa sua. Clara aveva sviluppato il senso della famiglia e al secondo o terzo incontro, diede all'imperatore l'indirizzo della sorella Bebè in boulevard des Capucines. Il suo spirito impetuoso e lo sconcertante candore ridestavano i sensi assai dell'imperatore. Un giorno di estate in una villetta vicina a Meudon, Lisa balzò improvvisamente dal letto, e senza ricoprirsi corre alla finestra chiusa: «Si muore di caldo qui, lasciami aprire le imposte», e sporge fuori il busto perfetto e senza veli; su un'impalcatura di fronte alcuni muratori la guardano ridendo e lanciando lazzi: «Cos'hanno quegli idioti?» — dice Lisa all'imperatore sprofondato in un letto basso e molto divertito; — si direbbe che non hanno mai visto una donna».

Per Napoleone, quell'avventura fu il principio della fine. Stanco di troppo facili conquiste, si lamentava un giorno che anche all'ultimo dei suoi sudditi fosse stato certamente concesso di cogliere un fiore in boccio, cosa a lui negata. L'asserzione era ingiuriosa nei riguardi dell'imperatrice, ma i suoi fidi capirono [illegible] il nuovo desiderio del sovrano e si misero in cerca dell'araba fenice. Il sig. Haussmann, prefetto della Senna, aveva una figliola di quindici anni, Valentina, molto graziosa e danzatrice d'eccezione. Divenne l'amante dell'imperatore e poco dopo, si accorse di essere madre; uno scandalo che mise in subbuglio la corte. Si cercò il rimedio e una cortigiana, Marguerite Bellanger, accettò di fingere una maternità e prese in consegna il neonato. Ma le cose si misero male per Napoleone III quando la donna credette di poter sfruttare presso di lui il segreto delicato di cui era in possesso. Intervenne allora l'imperatrice che ne era al corrente, e con intelligenza e bontà tutto fu sistemato alla meno peggio. Ma per Napoleone era stata una brutta esperienza e se n'era spaventato. Invecchiava. Malattie e eccessi trascorsi pesavano su di lui. La guerra doveva mettere fine alla festa imperiale. La guerra e la disfatta...

* * *

DOMINAVA GIA' LA PETACCI

Come fu abbandonata la favorita numero due

Dal '41 al '43 la Branca rimase accanto a Mussolini con sole "funzioni politiche,,

Milano, venerdì sera.

Sulla interessante vicenda Branca continua a occuparsi in questi giorni l'autorità giudiziaria. Il Tribunale dovrà prossimamente decidere sulla richiesta di separazione personale avanzata dal dottor Salvatore Petroli «per colpa e fatto» della consorte Teresa Branca Petroli.

Il dott. Petroli aveva accusato la propria moglie di essere stata l'amante di Mussolini, già prima ancora che il dittatore conoscesse Clara Petacci, e in un secondo tempo dell'avv. Vittorio Ambrosini. L'ex-amante del duce, sostiene nel proprio interesse che i contatti avuti con Benito Mussolini e con l'Ambrosini furono determinati e agevolati dalla condotta immorale che avrebbe tenuto il marito.

Sulla non breve relazione fra la signora Branca e Benito Mussolini si apprende che i rapporti fra i due amanti durarono fino al 1941; e ciò dimostra come il duce seppe barcamenarsi fra i due amori, entrambi consacrati per [illegible]. La signora Branca era donna assai avvenente e aveva notevole influenza nella politica di Mussolini. Data da quell'anno (1941) — e ciò determinò il suo declino — la conoscenza fatta fra la Branca e l'avv. Vittorio Ambrosini.

Tra la fine del 1942 e il '43, l'Ambrosini e l'allora capo della polizia, Senise, cercarono, per mezzo di costei e di altre persone, di influenzare Mussolini in modo che egli fosse spinto a firmare una pace separata con la Russia e a rompere l'alleanza con la Germania. Senonchè Mussolini scoperse la trama, abbandonò definitivamente la Branca e mandò al fresco per cinque anni l'Ambrosini alle Tremiti.

Durante l'ultimo periodo di buoni rapporti fra i due amanti, Mussolini soleva confidare alla Branca le sue pene, lamentando soprattutto i tradimenti quotidiani dei gerarchi; ma seppe con estremo garbo non accennare alla Petacci che ormai lo dominava completamente.

L'arresto dell'Ambrosini, ordinato dallo stesso Mussolini, servì al dittatore di liquidare del tutto la favorita che fino a quel giorno gli era rimasta accanto con «funzioni politiche».

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno II - N. 131
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI'-SABATO
11-12 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Nuovo mezzo dollaro

Nuova moneta da mezzo dollaro emessa negli Stati Uniti. Nel verso reca la testa di Franklin e nel rovescio la campana della libertà. La signora Nellie Taylor Ross, direttrice della Zecca da 15 anni, controlla la coniazione.

Matrimonio mussulmano a Londra

Matrimonio celebrato col rito mussulmano al n. 16 della Trevor Place di Londra. Marian Afzal, rappresentante diplomatico del nuovo stato del Pakistan nella capitale britannica, ha sposato la signorina Alam, figlia di un ricco industriale inglese. Inginocchiata sul tappeto, la sposa firma il registro.

L'occhio degli aeroplani

Una importante innovazione si sta apportando in America al «C.47» da trasporto. Nel naso degli aerei viene alloggiato un radar che permetterà al pilota una maggiore sicurezza di volo attraverso l'oscurità e la nebbia.

Figure e vicende dello Sport

Sorpresa sul ring di Newark

Zale scatta e Graziano è K. O.

Il nuovo campione mondiale dei medi ha 34 anni - Tre combattute riprese 70 milioni al perdente e 35 al vincitore

Lo sconfitto all'ospedale in gravi condizioni

NEWARK, venerdì sera.

Al «Ruppert Stadium», alla presenza di circa 22 mila spettatori, si è svolto ieri sera l'atteso incontro di pugilato che ha visto di fronte il campione del mondo dei pesi medi, Rocky Graziano, ed il suo sfidante Tony Zale. Questi, un ex-marinaio, che, con i suoi 34 anni di età, era considerato come un pugilista ormai finito, ha riportato una brillante vittoria su Graziano, battendolo per k. o. esattamente un minuto ed otto secondi dopo l'inizio del terzo round.

Tony Zale in una curiosa fotografia.

Nonostante la sua bravura, l'incontro è stato uno dei più accaniti fra quelli combattuti in questi ultimi anni sui rings americani. Sin dalle prime battute, Zale ha stupito tutti per la velocità del suo [illegible], e già poco dopo l'inizio del primo round mandava al tappeto il suo venticinquenne avversario con un potente sinistro alla mascella. L'accanimento della lotta subito accesasi tra i due può rilevarsi dal fatto che malgrado il gong avesse suonato la fine del tempo, essi hanno continuato a combattere per 25 secondi, costringendo l'arbitro ad intervenire per separarli.

Tuttavia, al secondo round, Graziano si è comportato magnificamente. In una furiosa successione di colpi ha costretto il suo avversario alla difesa, stringendolo continuamente alle corde e colpendolo più volte di sinistro e di destro alla mascella ed alla testa.

Un rapido e veloce destro di Tony al mento di Graziano, ma questi si riprende, attacca sempre e molti hanno l'impressione che solo la fine del round abbia salvato Zale.

Ma nel terzo tempo Tony assume decisamente l'iniziativa. Per due volte getta Rocky alle corde, ma questi resiste. Zale colpisce due volte di destro alla testa e poi mette a segno un poderoso sinistro che getta al tappeto Rocky. L'arbitro ha già contato fino a sette, quando egli si rialza. Fulmineo Zale lo colpisce nuovamente di sinistro e questa volta è la fine. Rocky si accascia a terra mentre l'arbitro scandisce il fatidico «dieci».

L'incontro fra Zale e Graziano ha fruttato una somma lorda di 338.548 dollari. Questa cifra deve essere tuttavia portata a 403.548 dollari, poichè 40.000 sono stati incassati per i diritti radio e 25.000 per quelli cinematografici (documentari).

Zale ha guadagnato 60.000 dollari (vale a dire circa 35 milioni di lire), e Graziano 100.000. Graziano, lo sconfitto, ha guadagnato di più, perchè difendeva il titolo.

Finito l'incontro, mentre gli spettatori sfollavano lentamente lo Stadio, Rocky Graziano ha dovuto ricorrere alle cure dei medici. Trasportato subito all'ospedale gli veniva riscontrata la commozione cerebrale.

Il dr. Vincent Nardiello, medico della Commissione atletica di Nuova York, ha anzi dichiarato che le condizioni di Graziano «potrebbero essere gravi». Egli ha aggiunto che visiterà nuovamente questa mattina l'ex-campione del mondo. Il dr. Nardiello ha altresì affermato che, dopo l'incontro, Graziano era come stordito e che non è stato neppure in grado di riconoscerlo. Il suo sistema nervoso non reagiva. I riflessi erano scomparsi.

Finali di atletica da domani a Milano

Domani e domenica, all'Arena di Milano, si svolgeranno le finali dei campionati atletici maschili di società, cui sono state ammesse le dodici squadre, che hanno ottenuto i punteggi migliori nelle semifinali di Torino, Bologna e Roma.

Il fior fiore dell'atletismo nostrano scenderà in campo, in questa che può essere definita una prova generale, a ranghi completi, in vista delle Olimpiadi. I risultati migliori sono attesi dai velocisti (Monti, Perucconi, Siddi), da Albanese, da Paterlini (che dovrebbe scendere sotto i 49") nei 400 piani, da Missoni, da Tedeschi, da Consolini, Capilolo e parte per la staffetta, dove nella 100 x 4 si seguiranno con molto interesse le prove degli atleti del C.S.I. Brescia, i quali hanno ottenuto domenica scorsa, a Parma, un lusinghiero 41"9.

Per il successo finale parte favorita la Giovinezza di Trieste, che dovrà [illegible] dagli attacchi della Gallaratese e del Centro Sportivo Bresciano. Per le piemontesi Gancia e Lancia, speranza di buoni piazzamenti individuali, da parte di Dusio nel 110 ost., di Siletto nel 100 ost. e di Pin nel salto in alto.

Fausto Coppi stamane si è recato al Colle della Maddalena per visitare un convalescenziario dell'Istituto Nazionale infortuni lavoratori.

I DUE MAGNI
(calcio e ciclismo) insieme al Motovelodromo

Qualcuno ha detto «due Magni» e si sono voltati in due: Magni Fiorenzo, da Prato, corridore ciclista e maglia rosa, e Magni Pietro, da Varese, di professione calciatore. Sono amiconi. La loro conoscenza data da una Tre Valli Varesine in cui il juventino ricordandosi che a tredici anni era stato anche appassionato di bicicletta si era intrattenuto a lungo col pedalatore.

Tanto per non smentire la rivalità fra bianconeri e granata ieri al Motovelodromo Casola e Mariani urlavano frattanto «Forza Coppi» per lo meno con lo stesso entusiasmo con cui alle loro partite si sente gridare «Forza Torino». Pare che Fausto abbia usato dell'ascendente che gode presso i granata (tra campionissimi ci si intende) per raccomandare caldamente ai suoi amici la sorte del Genoa, sua seconda passione dopo gli attuali capolista.

— Lascieresti arrivare prima di te un altro concorrente anche se ne avesse bisogno? — gli ha detto Mariani. Fausto si è messo a ridere e il non grave tentativo di subordinazione dei sacri poteri calcistici è sfumato.

C'era una magnifica atmosfera di distensione ieri al Motovelodromo (e anche una folla imponente: 15 mila e più spettatori). Tutto piace; ma questo è un altro discorso. Il fatto che i tifosi siano andati in massa a vedere i reduci del Giro dimostra che essi sanno interessarsi agli spettacoli quando questi siano interessanti e ben congegnati. Il fatto che abbiano lasciato stare a casa le chiavi col buco, quelle che servono per fischiare, fa testimonianza del buon senso piemontese. Per questo erano tutti allegri e Magni in primo luogo.

— Sai che eri dimagrito per il dispiacere? — ha domandato al suo amico calciatore. — Abitualmente peso 70 kg. e ad Aurenzo, verso la fine del Giro, ero cresciuto di peso [illegible]. Poi dopo Milano sono calato. Il morale era troppo basso. Ma ora tutto è finito. Non pensiamoci più.

* *

E così anche questa vicenda ha avuto termine. Il vero finale però è avvenuto quando cinque assi del nostro ciclismo, Coppi, Magni, Bartali, Cecchi, Cottur, hanno compiuto il giro di pista. Tutti insieme e tutti applauditi. Aveva vinto lo sport.

Calcio fiorentino
Un cronista sportivo di 400 anni fa

Domani sera, alle 21, lo Stadio Comunale, che un mese fa vide i maestri inglesi dare lezione agli italiani, vedrà — — una fantasmagoria di luci (quanto lavoro per i tecnici!) — i maestri fiorentini rievocare quel calcio del '500 che fu l'antenato più illustre del campionato odierno. Precederà la sfilata del corteo storico e alla fine si avranno anche i fuochi artificiali.

Oggi, alle 17, inoltre, per le vie del centro (piazza Castello, via P. Micca, c. Re Umberto, c. Vittorio e via Roma — scortati da cavalieri, sbandieratori, tamburini, trombettieri, alabardieri) — la città col Priori farà sfilare per le nostre vie circa duecento persone — vestite di damaschi, velluti, sete.

Un nostro collega, di quattrocent'anni orsono — Benedetto Varchi — così narra nelle sue particolareggiate cronache di Firenze. «I giovani fecero in sulla piazza di Santa Croce una partita a livrea, 25 bianchi e 25 verdi, giocando una vitella; e per essere non solamente veduti ma sentiti, misero parte dei sonatori con trombe ed altri strumenti sul ringhiera del tetto di Santa Croce, dove dal Giramonte fu lor tratta una [illegible]».

Le due squadre (i bianchi e i verdi) si compongono di 27 giocatori ciascuna. «(e cinquantaquattro uomini belli et atti e pro della persona» dicera Giovanni de' Bardi nel 1580) e precisamente: tre datori addietro (portieri), quattro datori innanzi (terzini), cinque sconciatori (mediatori), quindici innanzi (attaccanti), suddivisi nei vari gruppi.

Il campo è di 80×40 e la partita dura un'ora esatta senza intervallo. La palla può essere giocata sia coi piedi sia con le mani. L'inizio e la fine della gara vengono segnalati da un colpo di colubrina. Risulterà vincitrice la squadra che segnerà un maggior numero di «caccie» (porte, punti, goals). Una «caccia» viene conquistata quando la palla entra nella rete (per dirla in termine moderno) e cioè varca la linea di fondo del campo, in qualsiasi punto e lungo della rete posta a difesa. Quando la palla supera il fondo campo, ma sorvolando la rete, alla squadra avversaria è dato mezzo punto di vantaggio (Ci pensate che goal nel gioco di oggi?). Sempre mezzo punto si perde per quello che ai giorni nostri è definito «autogoal». I «corner» non esistono; perchè in lor vece si assegna un punto (caccia) alla squadra avversaria. Ogni volta che si marca una caccia le compagini invertiscono il campo.

In Serie C: una grave frode sportiva

Documento alterato per sostituire un giocatore

La società retrocessa all'ultimo posto - Lunga squalifica al presidente e a due giocatori

Siamo stati tutti d'accordo nell'ammettere che gli inglesi ci hanno dato, in occasione dell'incontro sostenuto e vinto dalla loro squadra nazionale a Torino, una salutare lezione. La partita ci ha mostrato l'alto livello tecnico del calcio britannico e la pur breve permanenza tra noi della comitiva ospite è valsa ad illuminarci circa la serietà, la disciplina, la correttezza, l'alto senso di sportività dei giocatori d'oltre Manica. Ma la «Nazionale» non è che il gioiello che gli inglesi espongono con giusto orgoglio agli stranieri, non è che il loro biglietto da visita adorno dei titoli che rendono nobile tutto l'ambiente calcistico britannico. La verità è che anche la vita delle società è improntata ad alto senso di sport e di moralità.

Al Corso internazionale per arbitri, tenutosi recentemente a Londra per una settimana, l'Italia ha inviato il rag. Giulini, segretario dell'Associazione italiana arbitri, e il dottor Gorbi, arbitro benemerito. I due nostri rappresentanti hanno fatto, al loro ritorno, una interessantissima relazione, che è stata stampata a cura dell'A.I.A., su proposta di Mauro.

Leggiamone un breve periodo: «L'arbitro, prima della gara, non ha alcun contatto con i giocatori in quanto non esistono nè tessera nè documenti di identificazione da presentargli. L'arbitro compra il programma come un qualsiasi spettatore per conoscere la formazione delle squadre ed apporta le modifiche annunciate per altoparlante sul campo. Cinque minuti prima dell'ora ufficiale egli suona un campanello collegato agli spogliatoi delle due squadre. Il ritardo di un solo minuto per il calcio d'inizio porta, nei confronti della società responsabile, ad una grave multa».

Sentito ciò, il nostro arbitro Giulini chiese se, con tale faccenda della mancanza di tessere, non era possibile qualche trucco. Il dirigente inglese interpellato in proposito, si fece ripetere la domanda, temendo di non averla compresa bene e poi, strabuzzando gli occhi, rispose che non era assolutamente possibile pensare che un dirigente di Società facesse imbrogli del genere.

Abbiamo citato questo particolare per aver trovato, nel comunicato ufficiale della Lega interregionale nord che ha sede in Torino e della quale è presidente Giuseppe Nosei? e segretario Giacomo Bertolio, una punizione riguardante l'alterazione di una tessera mediante la sostituzione della fotografia. Fatto grave, vera frode sportiva.

Il fatto è avvenuto nella partita Cologna-Marzotto (serie C, girone G) disputata il 2 maggio. La squadra prima nominata ha alterato la tessera del giocatore Luciano Sacchetto, facendo invece partecipare alla gara, sotto questo nome, il calciatore Nerino Saggioro, tesserato per l'Aurora di Veronella.

La Lega, su reclamo del Marzotto ha retrocesso il Cologna all'ultimo posto in classifica ed ha squalificato fino al 31-7-49 il Saggioro e fino al 31-12-48 il capitano del Cologna, Saggiorato, inibendo inoltre fino al 31-7-50 a ricoprire cariche sociali ed in seno alla F.I.G.C. il dottor Sampieri, presidente della squadra colpita.

Se c'è da lodare la severità della Lega, che avrebbe potuto essere anche maggiore nei confronti dei dirigenti responsabili, non si può non sentire la necessità di una più seria mentalità tra le file del nostro calcio.

Insieme ai problemi tecnici, vi è anche qualche problema morale da trattare per portare ad un più alto livello il nostro foot-ball.

l. c.

La vita segreta delle Olimpiadi è già cominciata. Il comandante del campo, che ospiterà gli atleti, capitano Smith ed il capo-cuoco Healey prendono accordi per il «menu» che dovrà accontentare appetiti di 52 nazioni.

PRIME PARTITE DI FINALE

I ragazzi del Torino in marcia verso il titolo

La via che porta al titolo nazionale è lunga anche per i «ragazzi» perchè, conclusisi quindici giorni or sono i vari tornei regionali, solo domenica prossima avranno inizio le finali interregionali ad eliminazione diretta.

A queste finali partecipano, come vincitori del campionato piemontese, i «boys» del Torino; quegli stessi che nel corso della stagione, oltre a dominare nei tornei locali ai quali hanno partecipato, hanno vinto a Ginevra e si sono onorevolmente battuti a Londra. Loro primi avversari saranno, domenica, i ragazzi dell'Atalanta, vincitori assoluti in Lombardia davanti ai «minori» del Milan e dell'Inter. La partita si giocherà alle 15 sul campo del Torino e sarà la sola che i «granatini» disputeranno sul proprio terreno perchè, se essi vinceranno e resteranno in gara, negli incontri successivi, in base ad un sorteggio che è già stato effettuato, dovranno poi battersi sempre in trasferta. La bella squadra che mira al successo finale e che conta nelle proprie file delle autentiche promesse è dunque alla fase conclusiva della sua fatica ed avrà un compito difficile.

I ragazzi del Torino dopo aver vinto il campionato regionale piemontese puntano ora alla finale interregionale. La formazione vincitrice (in piedi da sinistra a destra): Macchi, Motta, Naretto, Mari, Balbiano, Lusso. (In ginocchio): Gianmarinaro, Basso, Canetta, Vandone, Francone. (Foto Baita)

I danesi si allenano al tennis e all'italiano

Ulrich e Nielsen, i due «ragazzini» che, a partire da domani rappresenteranno la Danimarca nell'incontro di Coppa Davis con l'Italia, hanno svolto ancora stamane un severo allenamento. Essi, però, non si sono limitati a provare la forza dei loro colpi e la maggiore o minor morbidezza del terreno. Ulrich e Nielsen hanno voluto anche abituarsi a sentire l'arbitraggio in italiano. Per loro richiesta il dott. Ferraccio ha diretto la partita di preparazione e i due nordici hanno imparato così a conoscere i punti e la frase di rito «attenzione al fallo di piede». Il particolare rivela non solo una grande metodicità, ma un intelligente impegno per le partite di domani. Anche Cucchi, Del Bello e le riserve Soda e Campelo hanno svolto parecchio lavoro sui [illegible] campi.

Oggi sempre alla Juventus sono proseguiti i tornei di II e III categoria e «Palla d'argento» per seniores, che si avviano alla conclusione.

Milioni presi a fucilate

Da mercoledì ha luogo al Martinetto una serie di competizioni di tiro al piccione, alle quali partecipano 130 concorrenti per gara, tra cui i migliori «fucili» italiani ed esteri. La prima prova, «Coppa Cravetto», che aveva premi per un milione, è stata vinta da Giulio Dalezzani, di Parma, con 30 su 30, seguito da Pissinbono, di Genova, e da Bacchi di Milano. Il migliore dei torinesi è stato Mario Rossano.

Dalle 11 alle 19.30 si è svolto ieri il Premio Papino, pure di un milione, mentre oggi e sabato, si combatte — premi sui due milioni — il campionato italiano.

La seconda "notturna" con Baimonti a Mirafiori

Domani, sabato, seconda «notturna» di trotto a Mirafiori, che non mancherà di essere seguita con interesse dal numeroso pubblico che vi darà convegno all'ippodromo di corso Stupinigi. La serata si imperniera sul Premio Santhià, di lire 300.000, m. 2100, dove Baimonti incontrerà Brillino, Arrivo, Reverino, Lucrezia e Caso. Il favorito netto è Baimonti il quale potrebbe avere in Brillino l'avversario più duro da battere.

La direzione dell'ippodromo, per esperimento, offrirà domani una giocata gratuita ad ogni possessore di biglietto di ingresso.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Olimpionici della bicicletta

La "famiglia" di Bertolazzi punta ai titoli mondiali

Stamane, nell'ora del tramonto, Pierino Bertolazzi è venuto al giornale. S'affaccia col suo sorriso strano che vuol sembrare burbero la sua faccia barbera [illegible] in fondo è un pacioccone e dice: «Ho la famiglia con me...». Di spalla, infatti, si profila il naso di Aldo Ferrari che, 19 anni dopo l'odierno suo maestro, vinse a Reims la maglia iridata.

Si presentarono: Aldo Ferrari, di Cremona, tranviere; Pedroni di Cremona, meccanico; Rossi di Erba, meccanico (suo padre si chiama Carlo e a chiedergli: «Rossi di...?» risponde: «di Carlo, Erba»); Doni, di Udine, barista; Colombo di Giussano, meccanico dell'Inta nel negozio paterno; Corrales di Saronno, idem come sopra; Ghibellini di Milano, idem; Fabbi di Como, meccanico; Baroni di Reggio Emilia, meccanico; Isotti di Bologna, idem; Franchi di Pescara, idem; Scolari di Reggio Emilia, idem; Petrucci di Pistoia, studente, Asceati, fino ad oggi e giustificati: Gelfotti di Roma e Fantucci di Bologna.

Erano i ragazzi che stamane sono partiti per Cocconato per l'allenamento collegiale dei puri su due ruote.

Non si preoccupano se non saranno in linea nel giorno fatidico: comunque vada, dovrebbero il loro cuore sano ai precetti perchè resistano e vincano. Ora vanno sui colli del Monferrato: il 20 giugno, su un percorso collinare (circuito di 8 Km. circa) nello feudo di Bertolazzi, disputeranno la prima preolimpionica; la seconda, il 27, a Saronno.

Sarà la prima selezione sino a quando resteranno in otto per le Olimpiadi e il campionato del mondo. Hanno una dote grande: sono sani di mente e di corpo.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

A. Azzani betoniere elevatori bitumatrici vendonsi anche ratealmente. Edilia, Madama Cristina 92, Telefono 681-381. 91593
BAGNI completi vasca scaldabagno lavabo rubinetteria 50.000. Guerra, Bogino 17. 90029
BEL-TI, banco frigorifero occasione vendo anche ratealmente, garanzia. Ing. Cavicchioli, Micca 5.
ELETTRO Ferroviaria Tallero, motori, trasformatori, elettropompe. Studio tecnico Chiaberge, via Don Minzoni 14. Tel. 55-30-50.
MACCHINARIO occasione procuriamo vendita. Sirio, S. Paolo 3, Torino, 31-506.
MOTORI, trasformatori, elettropompe, elettroferroviaria Tallero. Studio tecnico Chiaberge, via Don Minzoni 14. Tel. 55-30-50.
SE occasione blocco per contanti partite qualsiasi merce. Telefonare mattino 772-874. 47389

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

CAFFE' macchine espressi frappè moclanpanna riparazioni cambi. Buffi, Saluzzo 40. 95577
CROMATURA, nichelatura, pulitura. Lavoro accurato. Tel. 530-472.
FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere, calcolatrici. Tel. 46-160. San Secondo 23.
GENIERIE specializzate macchine cucire biciclette domicilio riparo. Balari 5. 90017
PASSEGGINI carrozzelle lettini fabbrica riparazioni rimessa a nuovo. Monginevro 24. Tel. 32-784.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

APPARE cedesi alimentario forte smercio, altro 600.000. Telefonare 81-133, San Secondo 17, Caffè.
AFFARONE. Causa urgenti impegni cediamo con alloggio e autocarro avviatissima azienda detersivi. Griffa, Alrasca 15.
AVVIATA organizzazione automobilistica con centrale autosalone offre combinazione societaria. Apporto 1.000.000. Scrivere cassetta 6177. SPI. Torino. 61281
BAR Tabacchi magnifica posizione Angolare. Riviera, affidasi gestione anche solo stagione. Richiedonsi referenze, garanzie, serietà. Scrivere cassetta 11 V. SPI. Savona
CAVALLERA, Saluzzo 31, latterie litri 100, 200, 300, 400, panetterie Torino provincia. 93937
CEDO drogheria e commestibile con o senza alloggio. Telef. 30-530 dalle 16 alle 19. 93730
CEDO licenza superalcoolici attrezzatura completa caffè, compressore gelati, banco macchina espresso, dosatore, accessori vari. Benedetto, Maria Vittoria 31. Telefono 80-393. 47311
CEDO negozio pettinatrice retro alloggio ammobiliato ampio adattissimo adatto qualunque genere. Pina, corso Racconigi 18.
CENTRALE magazzino ingrosso vini accetterebbe attivo socio collaboratore apportando minimo capitale. Seria combinazione. Scrivere cassetta 3081, SPI. Torino.
CERCASI abilissima collaboratrice negozio abbigliamento signora, preferibilmente sarta o modista. Esigesi massima competenza. Scrivere cassetta 6174 SPI Torino.
RIMETTO per causa salute avviatissimo caffè bar gelateria. Escluso mediazione. Scrivere cassetta 5797, SPI. Torino. 47189
TRECENTOMILA aumentabili dispone attivo pratico commercio ed ufficio per eventuale combinazione od attività commerciale seria. Scrivere cassetta 6171, SPI. Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGI nuovi 5 camere vendonsi, eventuale rateazione. Via Gioberti 12. 63650
ALLOGGI signorili nuovi 6 camere servizi vendonsi. Telefono 70-330. 24896
ALLOGGI signorili termo ascensore bagni completi (boiler) liberi sblocco vendonsi. Corso Regina Margherita 261 ore 15-17.
ALLOGGI Valentino due camere servizi occupati vendonsi completi 150.000 agevolazioni pagamento. Via Amedeo 2, fronte casa Marinetti.
A 15 rate fiduciarie mensili vendonsi alloggi signorili termo bagno ascensore garages corso Duca Abruzzi liberi sblocco. Telef. 89-355.
CASE occupate et libere alloggi liberi, et occupati vendo qualsiasi zona. Geom. Borasi. Tel. 80-055.
CASETTA, giardino, capolinea vendesi, altra Santanna libera. Geom. Campra, S. Teresa 18.
CENTRALISSIMA casa antiguerra, ottimo affare, vendesi. Geometra Campra, S. Teresa 18.
COMPRERE! casa 8-10 camere possibilmente con locale uso magazzino. Telefonare Argentoni, ore ufficio 65-658.
CORSO Allocamba casa signorile, cinquanta camere, termosifone, bagni 8.300.000; altra presso Bernini, 45 camere, autorimesse, 8.300.000. Ragioniere Furbatto, p. Lagrange.
FRAZIONAMENTI case qualsiasi immobile accetto incarico; ufficio attrezzato. Geom. Borasi, tel. 80-055.
PORTA Nuova mansarda sinistrate vendo cambio macchina cucire. Corso Vittorio 63. 93531
PORTA Nuova, su corso, vendo proprietà negozi, alloggi, dimensioni diverse, liberi sblocco. Signoricini, Re Umberto 5.
PORTA Palazzo vendonsi alloggi grandi, piccoli, liberi sblocco. Via Principe 10, portineria. Tel. 71-604.
TERRENI industriali, fabbricabili, ogni località, vendonsi. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
TORCO, S. Tommaso vendo villa 17 camere ammobiliata, rustico 12 giornate terreno, vicinanze Rivoli. 91462
VENDESI casa sita via Asiago 29, moderna, redditizia; camere 22, 1.000.000. Visite 14-17.
VENDONSI quattro vani via Pastrengo quarto piano liberi sblocco; Telefono 563-204.
350.000 casetta libera, grandissimo terreno, altra 30 camere 1.300.000, altra 37 locali 2.100.000. Po 31

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

LOCALE 350 mq. uffici alloggio cedo rilevando impianti. Tel. 73-759

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTANSI uso ufficio 2 camere ammobiliate centrali. Tel. 58-913.
AFFITTO ottime condizioni, preferisco annualmente villetta signorile vuota, posizione incantevole, sei camere, servizi, ogni confort, giardino, servita filobus, vicinissima. Scrivere cassetta 6180, SPI. Torino. 61049
AFFITTO trattabili due camere servizi qualunque zona. Scrivere cassetta 6189, SPI. Torino.
CAMERA indipendente vuota ammobiliata cerca signora sola, pagando fitto massimo, eventuale buona entrata. Scrivere cassetta 6186, SPI. Torino. 61011
CEDO alloggio centralissimo ammobiliato uso ufficio. Principe Tommaso 11. 48708
DONIAMO cinquemila mensili per camera e cucina qualunque zona. Scrivere Montella, via Nizza 161.
OFFRO 100.000 buonentrata per 2 camere cucina. Tel. 47-119.
SIGNORILE 4 camere 18 ammobiliati cucina servizi zona Statuto cedesi. Telef. 76-308. 64070
PALAZZINA cercasi appartamento nove-dieci ambienti più servizi garage zona corsi Vittorio, Duca Abruzzi, Peschiera, Umberto. Scrivere cassetta 3090, SPI. Torino.
UNDO 3 camera cucina massimo affitto preferibile precollinare. Telefonare 85-307.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 20 p. p.

AFFITTEREI annualmente Rapallo appartamento vuoto quattro ambienti servizi. Scrivere cassetta 3070, SPI. Torino.
AFFITTASI Bardonecchia estate villa signorile 9 letti garage parco. Telef. 50-930 dalle ore 19 alle 12.
AFFITTASI stagione estiva villetta 3 stanze Villarfocchiardo Susa. Scrivere cassetta 6171 SPI Torino.
VARAZZE: villino rustico, libero, signorile, ammobiliato, giardino 2.300.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 91301

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

RIFUGIO «Nube Argento» Borgata Sestriere capace trenta persone, noleggerebbe periodo estivo.
SESTRIERE borgata Rif. Nube d'Argento. Pensione completa lire 1100. 18536

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

ALL'ISTITUTO Cima 7-8 giugno iniziansi corsi estivi stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 204. Telef. 50-304.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

SIGNORA pratica contabilità e paghe operai assume amministrazioni piccole aziende eventualmente lavori a domicilio. Scrivere cassetta 6165. SPI. Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

A distinti affitto bella camera mobiliata due letti Porta Nuova. Telefonare 40-013. 51220
AFFITTASI bella elegante signorile camera a distintissimo industriale professionista paraggi Sommeiller bagno telefono 680-071.
AFFITTASI elegante camera ammobiliata matrimoniale centrale. Telefonare 56-075. 91052
AFFITTO bella camerella ammobiliata alloggio signorile. Telefonare 72-351. 44017
DISTINTA famiglia affitterebbe camere 2 letti con pensione. Telefonare 84-020. 47328
MOBILIATA grande signorile bagno a distinto solo paraggi Vinzaglio. Telefonare 551-227.
SERIO industriale affitto camera pied-à-terre massima tranquillità. Telef. 70074. 60966
VEDOVA cerca camera, oppure signora sola. Scrivere Maria Gallo, corso Vitt. Em. 40.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

AGGIUSTATORE prima provetto cercasi. Scrivere cassetta 6166. SPI. Torino. 61047
AMBOSESSI lavoro facile rimunerativo domicilio. Scrivere Crili, Redi 23, Firenze. 91346
CERCASI ragazza aiuto casa. Presentarsi corso Re Umberto 27.
CERCANSI [illegible] aiutante bal... Rivolgersi Rinaldi, Parco Michelotti. 44057
DISTINTA famiglia assume trentenne tuttofare a giornata. Telefonare 553-991. 31383
SEGRETARIA apporti 1.000.000 assumo, buon stipendio, interessenza, utili. Scrivere cassetta 3010. SPI. Torino. 47399

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

A Case spedizioni trasporti industria offresi ovunque volonteroso attivo impiegato lunga pratica ramo, corrispondenza commerciale, controllo merci ecc. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 3250, SPI. Torino. 47192
AUTOTRENISTA meccanico quarantenne pratico linee carichi rientro disposto recarsi estero offresi. Telefonare 40-738.
DATTILOGRAFA attiva bella presenza 1° impiego offresi. Scrivere cassetta 6177 SPI Torino.
ESPERTISSIMO guida auto patente internazionale disposto accompagnare anche lunghi viaggi provvisto passaporto referenze eccepibili. Scrivere fermo posta, Torino.
ESPERTO mobiliere libero subito occuperebbesi posto sicuro. Telefonare Argentoni, ore ufficio 65-658.
EX-funzionario patentato 1° grado capi, contab. pratico contabilità, dattilografo, assumerebbe mansioni fiducia, impiego qualsiasi, disposto cauzione. Tel. 25-561.
EX-maresciallo marconista marina brevetto internazionale 1° grado, serio attivo cerca qualsiasi impiego fiducia. Scrivere cassetta 6157 SPI Torino. 61085
PRATICA paghe, contributi, lavori vari ufficio impegnerebbesi. Scrivere cassetta 3080, SPI. Torino.
Uomo offresi commesso, aiutante magazziniere, usciere, fattorino fiducia. Telefonare 80-257.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

ABBIGLIAMENTO maschile lavoro passeggio affidasi campionario rappresentante provvigione Piemonte Lombardia. Scrivere referenziando cassetta 3051 SPI Torino.

Le preoccupazioni d'affari non distraggono, la sera, dall'esame di offerte che suscitano desideri anche industriali.
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

DATEUR cercansi affidando penna sfera automatica perfetta. Scrivere cassetta 9131 SPI Torino.
CALZATURE, concessione articolo piazza, cerco rappresentanza. Scrivere cassetta 3010, SPI. Torino.
CERCANSI giovani avviare produzione vernici smalti pitture. Telefonare 31-101. 62383
ESPERTISSIMO rappresentante viaggiatore introdotto vari rami occuperebbesi presso importante Società, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 3070, SPI. Torino.
PRIMARIA industria polveri. Cerchiamo piazzisti, rappresentanti. Referenze. Scrivere cassetta 2281, SPI. Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.

SIGNORA provata triste destino distinta presenza casa arredata buon reddito sposerebbe sentimenti elevati posizione sicura. Scrivere cassetta 2776, SPI. Torino. 90011
TECNICO bene sposerebbe signorina vedova indipendente preferibilmente provinciale. Scrivere cassetta 6000, SPI. Torino. 61060

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati, tel. 47-872, Carlo Alberto 19. 90700
ACQUISTO biciclette carrozzelle bambini, passeggini. Stati Uniti 7. Telefono 48-873. 94577
ATTENZIONE. Matrimoniali 45.000, cucine 18.000, salotti 18.000. Lagrange 29, cortile. 93413
BELLISSIMO salotto noce, stile Luigi XV, adatto anche per modista, vende privato. Tel. 58-101.
CEDESI ottima sala banco Rinascimento. Via S. Secondo 95.
COMPRO bagni scaldabagni accessori occasione. Guerra. Bogino 17, Telefono 43-026. 90069
COMPRO vasche bagno scaldabagni accessori occasione. Guerra, Bogino 17. Telef. 43-026.
FRIGORIFERI automatici domestici et commerciali, banchi gelateria, pagamenti rateali, eventuali cambi, officina riparazioni: Fiat, Bosch, Westinghouse, C.G.E., Frigidaire, ecc. Garanzia. Ing. Cavicchioli, Micca 5. 67707
FRIGORIFERI Bosch Westinghouse Fiat acciaio, riparazioni garanzia, cambi convenienti. Ing. Cavicchioli, Micca 5. 45741
GHIACCIAIE, frigoriferi famiglia latteria, vini, ecc., nuovi, occasione, cambi, garanzia. Corso Vittorio 86. 10000
MACCHINA maglieria, grande fantasia maglie, speciale per costumi bagno, vendo, dispongo di altre anche affitto. Arsenale 15. 90017
MACCHINE cucire occasione Singer altre marche compero. Castagno, S. Francesco d'Assisi 26. Telefono 51-447. 47100
POLTRONE pelle, stoffa, ribassatissime, approfittate! Spalla, piazza Statuto 13, interno. 48094
PRIVATO vende camera letto nuova. Corso Vitt. Em. 9, portineria.
SOFA' Luchini, poltroncine brevetti, salotti, garanzia convenienza. Sardi, Mille 25. 90034
VENDONSI compressore frigorifero banco con marmo. Carisio 72. Telef. 75-029.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ACCETTIAMO autovetture in vendita, posteggi gratuiti. Versace, Stati Uniti 7. 94576
AFFITTASI oppure vendesi giardinetta Ford V 8, 15 q.li. Lagrange 13. 64080
APRILIA cabriolet 1100 Monviso, Topolino nuovo, altre fuori serie 1500 Fiat vende Dr. Versace, Lagrange 13. 64080
APRILIA motore 1000 nuovo vendo 830.000, cambio 1100, Massimo 51, cortile. 47410
NUOVI modelli carrozzeria Viganò, cabriolet, berlina. Cisitalia, 1500, 1100. Saluzzo 90. 93389
VENDESI Dodge 15 q.li rimesso a nuovo, trattasi eventualmente cambi. Telefonare 66-634.
VENDESI moto BSA 500 con carrozzino due posti nuovi. San Maurizio 5. 63063
VENDO Alfa Romeo 2500, 1100 giardinetta metallica, 1100 Aprilia. Saluzzo 90. 93389
VENDO [illegible] 90.000. Telefonare 55-368.
VENDO Topolino balestrino ottimo, macchina scrivere portatile nuova. Telefonare 70-616.
VOLENDO acquistare vendere qualsiasi tipo autovettura rivolgetevi Boggetti, via M. Cristina 48. Tel. 60-819.